



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 1

**COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE**

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro),

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) e

14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica  
e

VI (Finanze),

X (Attività produttive, commercio e turismo) e

XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

**AUDIZIONE DEL COMMISSARIO EUROPEO PER IL MERCATO  
INTERNO E I SERVIZI MICHEL BARNIER**

1<sup>a</sup> seduta: giovedì 24 novembre 2011

Presidenza del presidente della 10<sup>a</sup> Commissione  
del Senato della Repubblica CURSI

## I N D I C E

## Audizione del commissario europeo per il mercato interno e i servizi Michel Barnier

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 28 e passim	* BARNIER . . . . .	Pag. 5, 28
* ARMATO (PD), senatrice . . . . .	27		
BALDASSARRI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI), senatore . . . . .	5, 16		
* BALDINI (PdL), senatore . . . . .	22		
BARBATO (IdV), deputato . . . . .	13		
* BUGNANO (IdV), senatrice . . . . .	25		
* FIORONI Anna Rita (PD), senatrice . . . . .	26		
* FORMISANO Anna Teresa (UdCpTP), deputata . . . . .	19		
GERMONTANI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI), senatrice . . . . .	24		
GRANAIOLA (PD), senatrice . . . . .	18		
* GRILLO (PdL), senatore . . . . .	12		
LANNUTTI (IdV), senatore . . . . .	20		
* MARINARO (PD), senatrice . . . . .	21		
* PEDICA (IdV), senatore . . . . .	14		
* PESCANTE (PdL), deputato . . . . .	11		
* PEZZOTTA (UdCpTP), deputato . . . . .	27		
SANGALLI (PD), senatore . . . . .	26		
* STRIZZOLO (PD), deputato . . . . .	24		
URSO (Misto), deputato . . . . .	15		

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Italia dei Valori: IdV; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia (Grande Sud): Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI.

*Interviene il Commissario europeo per il mercato interno e i servizi Michel Barnier.*

**Presidenza del presidente della 10<sup>a</sup> Commissione  
del Senato della Repubblica CURSI**

*I lavori hanno inizio alle ore 14,05.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del commissario europeo per il mercato interno e i servizi Michel Barnier**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 2, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-*ter*, comma 2, del Regolamento della Camera, del commissario europeo per il mercato interno e i servizi Michel Barnier.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla web-TV, nonché la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Desidero ora rivolgere, anche a nome dei colleghi parlamentari qui presenti, un saluto di benvenuto ed un ringraziamento al commissario europeo per il mercato interno e i servizi, Michel Barnier, per aver accolto il nostro invito ad incontrarci e per aver consentito che ciò avvenisse nella sede del Senato della Repubblica, facilitando così la più ampia partecipazione.

Sono presenti oggi le Commissioni industria, finanze e politiche dell'Unione europea del Senato della Repubblica, congiuntamente con le omologhe Commissioni della Camera dei deputati. È presente inoltre la Commissione lavori pubblici del Senato.

Noi parlamentari italiani siamo convinti sostenitori del mercato unico e della libera concorrenza tra le imprese, come testimonia la recente approvazione, con l'accordo unanime delle forze politiche, dello Statuto delle imprese, vale a dire la legge con cui si è inteso in concreto recepire lo *Small Business Act* condiviso in sede comunitaria, ma è evidente che il nostro lavoro non termina qui se vogliamo essere protagonisti nella difesa delle imprese in questo momento. La crisi economica e finanziaria ha ul-

teriormente aggravato le difficoltà di accesso al credito delle piccole e medie imprese e le spinte speculative degli ultimi mesi rischiano di peggiorare l'attuale situazione. La nostra riflessione deve però guardare anche al di fuori dei confini europei: a quegli accordi, anche di natura commerciale, che possono innescare effetti irreversibili in settori industriali o manifatturieri strategici per l'Europa.

La Commissione industria, che mi onoro di presiedere, sta seguendo con attenzione le proposte della Commissione europea riguardanti la fase finale del programma 2011, con particolare riguardo alla revisione del quadro europeo di supporto all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e alla revisione della direttiva sull'abuso di mercato. Guardando più avanti nel tempo, c'è poi il programma di lavoro della Commissione europea per il 2012, su cui si appuntano anche le tante aspettative di rilancio dello sviluppo, se vogliamo difendere la tenuta sui mercati dell'euro.

Celebriamo questo incontro a ridosso della formazione di un nuovo Governo per l'Italia, i cui protagonisti hanno avuto un ruolo anche in istituzioni di livello europeo e che sicuramente sapranno e vorranno tener fede agli impegni assunti anche dai loro predecessori.

Negli ultimi mesi, signor Commissario, abbiamo prestato molta attenzione alle forti preoccupazioni provenienti dalle migliaia di famiglie toccate dalla cosiddetta direttiva servizi, che ha inteso aprire totalmente al mercato alcuni settori. In particolare, la Commissione industria del Senato che mi onoro di presiedere ha focalizzato la propria attenzione sulla nuova normativa riguardante i venditori ambulanti e, insieme alla Commissione infrastrutture del Senato, alle concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo. A tale proposito, colgo l'occasione della presenza oggi del Commissario per confermare la piena volontà dell'Italia di superare la procedura di infrazione attraverso un percorso chiaro delineato dalla legge comunitaria attualmente all'esame del Senato.

Tutto questo si inserisce in un percorso già avviato da diversi mesi e che ha visto l'approvazione unitaria, nell'Aula del Senato, di un atto di indirizzo al Governo italiano sulla tematiche delle concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo. Tale questione, abbiamo avuto modo di vedere, è stata ripresa recentemente dal Parlamento europeo nella risoluzione approvata il 27 settembre scorso, in cui è stata invitata la Commissione a valutare come, con riguardo al settore del turismo balneare, la direttiva servizi abbia ripercussioni negative sulle piccole e medie imprese di questo comparto e se non si ritenga necessario proporre delle misure per attenuare tali ripercussioni e garantire che le caratteristiche specifiche di questa categoria professionale siano prese in considerazione nell'applicazione della direttiva.

Tutto ciò premesso, riteniamo che dovranno essere valutate le peculiarità di un Paese che ha 3000 chilometri di costa e una diffusa presenza di stabilimenti balneari a conduzione familiare; attività che oltre a contribuire a rendere indimenticabile il soggiorno in molte delle nostre località costiere, costituiscono un avamposto nella tutela del territorio e del mare.

Mi sono limitato ad alcuni spunti, ma sono tanti gli argomenti che saremmo lieti di toccare con il Commissario europeo, cui cedo a questo punto la parola per la sua esposizione, non prima di aver chiesto ai colleghi Presidenti di Commissione se intendano rivolgere a loro volta un indirizzo di saluto al Commissario.

Tale richiesta è stata già avanzata dal presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato, senatore Baldassarri, cui cedo la parola.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Anche io do il benvenuto al commissario Barnier, a nome della Commissione finanze e tesoro del Senato, per sottolineare l'importanza di questo tipo di interscambio tra la Commissione e il Parlamento – in questo caso italiano – alla luce di una modifica procedurale molto importante, quella della procedura *bottom-up*, in virtù della quale i Parlamenti possono esprimersi durante il processo di formazione dei provvedimenti che porta poi alla decisione finale in sede di Commissione europea.

Dico ciò anche per testimoniare che noi, come Commissione finanze, abbiamo importantissimi argomenti in discussione nelle prossime settimane ed è quindi determinante il fatto che il Parlamento, e la nostra Commissione, possano contribuire con le proprie valutazioni, analisi e suggerimenti proprio in questa fase.

Ringrazio quindi il commissario Barnier, per la disponibilità a partecipare all'odierna audizione, nell'auspicio che l'interscambio tra Parlamenti nazionali e Commissione possa essere sempre proficuo, proprio alla luce della procedura *bottom-up*, che è stata finalmente introdotta e seguita anche in periodi più recenti. Mi riservo, ovviamente, la facoltà di chiedere qualche approfondimento, laddove necessario.

PRESIDENTE. Do quindi la parola al commissario europeo Michel Barnier, responsabile del mercato interno dei servizi, ringraziandolo ancora una volta per la sua presenza qui oggi.

BARNIER. Signor Presidente, ringrazio lei e il presidente Baldassarri per le parole di benvenuto e soprattutto per questo invito. Spero che la traduzione funzioni correttamente. Peraltro, mi rincesce veramente di non essere in grado di parlare nella vostra lingua, anche se coloro che mi conoscono sanno che ho un attaccamento particolare per l'Italia. Infatti, ho avuto l'onore, in una precedente tappa della mia vita pubblica, di essere per 17 anni presidente del Consiglio generale della Savoia. Quindi, non ero molto lontano, proprio dall'altra parte della montagna e il mio ufficio si trovava nel castello dei duchi a Chambéry.

Ho anche avuto l'opportunità di essere membro del Senato francese per qualche anno e sono stato a lungo, per 20 anni, membro dell'Assemblea nazionale francese.

Quindi, presidente Baldassarri, anche in assenza di una procedura *bottom-up*, sono sempre molto felice di confrontarmi con i Parlamenti degli Stati membri. Peraltro, non è la prima volta che intervengo in questa

sede e che ho l'opportunità di incontrarla. Ripeto che ne sono sempre molto lieto, soprattutto perché sono commissario europeo e ritengo che i membri della Commissione europea debbano intensificare il dialogo con i Parlamenti nazionali, soprattutto in questo momento. Il momento che stiamo vivendo, signori Presidenti, onorevoli deputati e senatori, è estremamente grave, ed al riguardo bisogna dire la verità.

Noi dobbiamo affrontare molte crisi contemporaneamente, crisi che non sono intercambiabili e che si sovrappongono l'una all'altra. C'è la crisi finanziaria, che ha il suo epicentro negli Stati Uniti, e questo fin dal 2007-2008; la crisi economica e sociale con conseguenze molto serie nella vita quotidiana di tanta gente, che soffre le conseguenze politiche di queste crisi.

Vediamo bene come il populismo sia cresciuto in modo esponenziale in molti Paesi, e con esso anche le ondate protezionistiche, i ripiegamenti nazionali, o addirittura nazionalistici, fenomeni portatori di una minaccia per il progetto europeo.

Poi, da un anno e mezzo a questa parte, assistiamo anche alla crisi, che in un certo senso era prevedibile, del debito sovrano, il cui epicentro si trova in Europa.

Dobbiamo fare fronte, voi dovete fare fronte, e noi con voi, a tutte queste crisi simultanee.

Conosco bene l'Italia; è un Paese che amo molto. Ho sempre detto – anche quando ero Ministro degli affari esteri francese, qualche anno fa – che il vostro Paese ha svolto un ruolo storico fin dall'inizio del mercato comune, a partire dalla CECA, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, e dal Trattato di Roma. L'Italia occupa quindi un posto importantissimo nella costruzione europea. Voi avete molte carte vincenti. Mi piacerebbe, ad esempio, che il mio Paese, di cui sono cittadino e anche patriota, avesse mantenuto la stessa vitalità industriale dell'Italia. In tal senso basta guardare il numero delle piccole e medie imprese, l'elevato tasso di risparmio delle famiglie, il *deficit* pubblico più ridotto rispetto a quello di altri Paesi europei e, naturalmente, un settore bancario – e questa sera incontrerò anche i responsabili delle banche italiane – che è stato correttamente supervisionato dalla Banca d'Italia e che ha saputo evitare assunzioni di rischi eccessivi, senza peraltro allontanarsi dall'economia reale. Quindi esistono, secondo me, potenzialità importantissime su cui dovete fare leva e su cui deve fare leva anche l'Europa per affrontare tutte queste crisi.

Al momento però è necessario ridurre il debito e ripristinare la fiducia. In questo contesto vorrei esprimere un plauso alla nomina di Mario Monti come Presidente del Consiglio. Mi lega a lui una grande vicinanza: siamo stati colleghi per cinque anni nella Commissione presieduta da Romano Prodi dove ero commissario responsabile della politica regionale, dei fondi strutturali e della riforma delle istituzioni. È stato un mio predecessore come commissario per il mercato interno. Naturalmente formuliamo con voi auspici per il successo del Governo italiano. Mario Monti ha sempre mostrato due qualità importanti, per lui ma anche per gli altri:

la disciplina da un lato, la determinazione dall'altro, ed è proprio di disciplina e di determinazione che abbiamo bisogno in questo periodo.

La prima determinazione di cui bisogna dare prova è estremamente semplice: i dirigenti europei devono fare ora ciò che hanno deciso di fare. Segnatamente, per la prima volta dopo anni, nel Consiglio europeo del 27 ottobre scorso, si è cercato – dico si è cercato perché era presente anche la Commissione europea, il commissario Barroso – di dare risposte a tutti gli interrogativi. Quella riunione del Consiglio europeo non è stata facile, però abbiamo cercato di trovare risposte sostenibili e durature al problema del debito greco; abbiamo cercato di dare una risposta alle sfide del debito sovrano degli altri Paesi, affrontando anche la questione della solidità delle banche e prevedendo uno sforzo ulteriore di capitalizzazione e di supervisione. Abbiamo anche riflettuto su come migliorare la *governance* della zona euro ed abbiamo posto sul tavolo l'ultima sfida – che affronterò tra un attimo – sicuramente la più attesa dai cittadini da voi rappresentati, quella della crescita: ritrovare occupazione e lavoro e il rilancio del mercato interno richiede un ruolo importante da svolgere.

Vorrei quindi fare appello alla determinazione collettiva per affrontare e, soprattutto, attuare concretamente ciò che è stato annunciato. Non sono i mercati che testano questa determinazione, ma i cittadini.

Per raccogliere queste sfide è necessario portare avanti due grandi cantieri, quello della regolazione finanziaria e quello della crescita, due aspetti su cui vorrei soffermarmi in maniera telegrafica.

In merito alle proposte circa la regolazione finanziaria, di cui sono responsabile, raccomando innanzitutto che nessuno abbia la memoria corta, né le banche, né gli altri soggetti. Sappiamo da dove viene questa crisi; sappiamo che essa è legata a comportamenti irresponsabili di alcune banche (soprattutto quelle degli Stati Uniti), a remunerazioni insensate ed ingiustificabili, a prodotti tossici che sono stati diffusi tra i risparmiatori senza che questi fossero informati, ad una assenza di regolazione e di supervisione. Quindi, noi dobbiamo trarre insegnamento da tutto questo. Nessuno ha il diritto di avere la memoria corta, anche se dobbiamo fare attenzione alle decisioni che vengono adottate, alle loro ripercussioni o alle loro conseguenze sull'economia. Non bisogna agire in modo precipitoso, ma nessuno deve avere la memoria corta perché il colpo che questa crisi finanziaria ha inferto alla crescita proviene proprio dal settore finanziario.

E, quindi, ho una *road map* molto chiara e sono assolutamente intenzionato a portarla avanti fino in fondo. È contenuta nella tabella che ho consegnato agli atti delle Commissioni e che riassume in una pagina il lavoro che sto svolgendo da un anno e mezzo. In essa troverete tutti i testi che dobbiamo attuare a livello europeo per concretizzare gli impegni assunti al G20, quando il G20 si è riunito nel pieno della crisi finanziaria, al fine di ristabilire le regole della trasparenza e della responsabilità – stavo per dire semplicemente della morale – laddove queste erano scomparse lasciando che i mercati finanziari facessero ciò che volevano. Questo è il lavoro che sto portando avanti. Alcune proposte sono già in vigore e

sono indicate nella tabella. La principale misura è stata la creazione delle tre autorità europee di supervisione che mancavano, perché avevamo 27 sistemi nazionali giustapposti di supervisione delle banche, delle assicurazioni e dei mercati, in un grande mercato europeo dove la maggior parte degli istituti bancari, assicurativi o di mercato sono transnazionali. Abbiamo creato strumenti di supervisione, segnatamente l'Autorità bancaria europea presieduta con molta competenza da un vostro connazionale, Andrea Enria, e anche le altre autorità di supervisione.

Sempre nella tabella sono indicati sia i testi che ho presentato un anno e mezzo fa e che sono in discussione al Parlamento europeo e al Consiglio dei Ministri delle finanze, sia i testi che intendo presentare entro la fine dell'anno. Il mio obiettivo è di concludere, entro le prossime settimane, tutte le proposte legislative per poter attuare le decisioni del G20 in Europa.

Vorrei ricordare quattro progressi recenti o imminenti. Qualche giorno fa la Commissione ha adottato una proposta da me avanzata sulla regolazione delle agenzie di *rating*. Non ho ideologie in merito; abbiamo bisogno delle agenzie di *rating* come abbiamo bisogno di tutti gli strumenti di valutazione dei rischi, purché questi soggetti lavorino in modo trasparente, rigoroso e credibile, cosa che non è sempre accaduta. Ridurremo quindi la dipendenza eccessiva delle banche, delle assicurazioni e dei gestori fondi rispetto alle notazioni delle agenzie di *rating*, che saranno obbligate ad essere più trasparenti, a limitare i rischi di conflitti d'interesse e a fare maggiore chiarezza sulla notazione sovrana degli Stati, anche per aumentare la concorrenza. Tutto questo è stato proposto da un componente della Commissione europea 15 giorni fa.

Altro progresso recente è la regolazione delle vendite allo scoperto (*short selling*) e dei *credit default swaps*, che hanno svolto lo scorso anno un ruolo sostanziale nella volatilità dei mercati finanziari. Il Parlamento europeo ed il Consiglio dei ministri hanno dato il loro accordo su questo punto. Peraltro, il vostro Paese, l'Italia, come la Spagna, la Francia ed il Belgio, aveva già deciso di vietare le vendite allo scoperto l'anno scorso.

Terzo progresso – se lo si ritiene opportuno potremo parlarne in dettaglio, presidente Baldassarri – è la revisione della direttiva sui mercati degli strumenti finanziari del 2004. Conosco le sue imperfezioni, i problemi che ha sollevato e quindi ne faremo una revisione per correggere una serie di problemi che essa pone; ma nel contempo abbiamo proposto anche la revisione della direttiva sugli abusi di mercato. Poi vi è un ultimo testo che ho preparato, che non è ancora stato pubblicato perché vorrei farlo al momento opportuno con l'accordo dei miei colleghi, mi riferisco al quadro europeo per la risoluzione delle crisi bancarie.

Sono sempre stato appassionato di ecologia – sono stato Ministro dell'ambiente in Francia qualche anno fa (il secolo scorso) – e penso che in materia di ecologia come in campo finanziario la prevenzione sia meno costosa della riparazione.



La prevenzione costa meno della riparazione e su questo principio ho costruito un quadro europeo per i grandi istituti finanziari transnazionali, un quadro di prevenzione per anticipare i rischi, individuarli, prendere le decisioni tempestivamente e disporre dei fondi di risoluzione affinché i contribuenti non siano sempre chiamati a pagare al posto delle banche.

In totale, onorevoli senatori e deputati, questo programma prevede 29 testi. Sono tanti. Sono troppi? Credo di no, se provvediamo a calibrare a dovere le misure sia singolarmente che tra di loro e poi, soprattutto, se riusciamo ad ottenere – cosa che mi sembra più importante – un buon equilibrio transatlantico tra americani ed europei, perché vi ricordo che l'80 per cento degli scambi finanziari nel mondo oggi avvengono tra gli Stati Uniti e l'Europa. È ovvio quindi che sono gli Stati Uniti e l'Europa ad essere i principali protagonisti del G20, anche se ci sono altri attori come i cinesi o altri, a dover adottare le stesse misure in parallelo e questa è una mia preoccupazione molto forte.

Naturalmente, non ho detto che vogliamo mettere in piedi misure del tutto uniformi: io lavoro per una Europa unita, non per una Europa uniforme. Sono Commissario per il mercato unico, ma capisco benissimo che ci sono sensibilità e realtà diverse.

Parlavo del raffronto tra americani e europei: ebbene, noi europei applichiamo le regole di Basilea sulle misure prudenziali e di capitalizzazione delle banche ad 8.200 istituti, che sono essenzialmente banche cooperative, a volte gruppi di banca-assicurazione; invece gli americani applicano le regole di Basilea – peraltro quando le applicheranno, al momento siamo in attesa che lo facciano – a 30 banche e occorre considerare che 30 banche (peraltro 30 al massimo, più probabilmente una ventina) sono un numero assai diverso da 8.200.

Cerco quindi di tenere conto delle specificità e dell'importanza del settore bancario per l'economia reale, dal momento che da noi in Europa il 75 per cento dell'economia delle Regioni è finanziata, come sapete bene in Italia, dal settore bancario, mentre negli Stati Uniti l'economia è finanziata solo per il 25 per cento (quindi per un quarto) dal settore bancario.

Tutto ciò è volto a rimettere i mercati finanziari, di cui abbiamo bisogno, su basi più sane e più chiare al servizio dell'economia reale, invece del contrario, come abbiamo visto da 15 anni a questa parte.

Vorrei dire ora, infine, due parole sull'economia reale che è così importante per l'occupazione e per la crescita.

Per la crescita dobbiamo evitare di indebitarci eccessivamente. Non ho mai pensato, come ministro francese prima o come commissario europeo oggi, che si potesse creare crescita solo con il debito. Ovviamente ci sono prestiti o debiti produttivi, dinamici per la crescita; i nostri Paesi europei si sono indebitati troppo rispetto alle loro capacità e quindi, come ha detto il presidente del Consiglio Mario Monti – e in tutti i Paesi si sta facendo lo stesso sforzo – bisogna procedere rapidamente al disindebitamento delle nostre economie.

Ma ancora una volta questo non basta, non possiamo parlare solo di supervisione, di regolazione, di disindebitamento e di austerità. Se vo-

gliamo che i cittadini capiscano e accettino questi sforzi è necessario anche agire con equità sociale. Bisogna agire avendo sempre a mente la crescita e per questa crescita, nel quadro della mia responsabilità, ho messo molto ardore nel costruire un'agenda di rilancio del mercato interno.

Mario Monti aveva svolto, su richiesta del presidente Barroso, un lavoro di diagnosi delle debolezze del mercato interno, aveva parlato perfino di «affaticamento» del mercato interno nel 2010. Sulla base di quella diagnosi ho potuto costruire questa agenda – che fa parte della documentazione consegnata agli atti della Commissione – proprio per utilizzare la capacità di crescita del grande mercato, che è la nostra forza principale.

Questo grande mercato di 22 milioni di imprese è la nostra forza: 500 milioni di consumatori e cittadini. Quando andiamo negli Stati Uniti, quando parlo con i cinesi, l'unico motivo per cui ci rispettano oggi è il nostro grande mercato europeo organizzato. Mi piacerebbe che ci fossero anche altri motivi per cui ci rispettano, come la politica estera, la politica della difesa o una moneta condivisa tra tutti gli europei, ma ancora non siamo arrivati a questo.

Ma oggi abbiamo questa forza, questo grande mercato, che è la piattaforma della nostra economia reale. E se vogliamo che tutte le iniziative nazionali e regionali e tutto ciò che fanno le aziende private, siano esse piccole o grandi, funzioni bene, allora questo grande mercato deve funzionare efficacemente come piattaforma. Se il mercato è bloccato, se è troppo frazionato, se le esportazioni interne, l'innovazione e la mobilità sono ostacolate o frenate da un eccesso di regole nazionali o regionali, sicuramente tutte le iniziative pubbliche o private che si andranno ad aggiungere saranno meno efficaci.

Questa è la filosofia, e nello stesso tempo dobbiamo ritrovare le fondamenta europee di un'economia sociale di mercato competitiva. Tutte e quattro le parole sono importanti, non solo una o due, come forse si è pensato a Bruxelles un po' troppo spesso da 15 anni a questa parte. Tutte e quattro le parole sono importanti: economia sociale di mercato competitiva. Ed io lavoro con questo convincimento e ho iniziato a lavorare per la Commissione europea con questa ambizione: riorientare il modello economico europeo per ritrovare queste fondamenta che forse qualche volta avevamo dimenticato in passato, in una ventata di ultraliberalismo.

Ho costruito questa agenda di rilancio del mercato interno con una decina di colleghi, tra cui Antonio Tajani ed altri, per rilanciare il mercato interno ed andare a cercare quei due, tre, quattro punti di crescita che si trovano in questo grande mercato se questo è compreso come uno spazio di opportunità e non come uno spazio di vincoli per l'esportazione, l'innovazione, la mobilità, gli scambi e gli investimenti, in particolare per le piccole e medie imprese.

Vorrei adesso ricordare tre o quattro proposte sulle quali stiamo lavorando. Abbiamo individuato 12 leve per la crescita e circa 50 proposte concrete, proposte che dovrebbero facilitare sia le imprese che i consumatori.

Il primo esempio sono gli appalti pubblici. Oggi il 17 per cento del PIL europeo è rappresentato dalle commesse pubbliche alle quali dobbiamo dare maggiore efficacia ed efficienza, soprattutto per le piccole e medie imprese che spesso si sentono scoraggiate e non partecipano alle gare di appalto. Questo accade perché c'è troppa burocrazia, ci sono troppe scartoffie e troppi vincoli amministrativi. Nel rinnovamento delle regole di tutti gli appalti pubblici intendo pertanto ridurre drasticamente tutti i requisiti amministrativi per le piccole e medie imprese.

Il secondo esempio riguarda la direttiva servizi. Riteniamo che se essa venisse applicata a dovere – il che non accade ovunque – potremmo ottenere una crescita ulteriore pari quasi ad un punto. Naturalmente ciò significa cambiare alcune abitudini e rivalutare alcuni diritti, però ciò è necessario per tutte le aziende di servizi, segnatamente i servizi legati alle industrie, che hanno bisogno di maggiore dinamismo e maggiore occupazione. Il terzo esempio, di cui parlo in maniera molta franca – perché dobbiamo parlare con franchezza – riguarda l'innovazione e il brevetto unico europeo. Ho proposto circa un anno fa un titolo unico per proteggere le invenzioni delle industrie e delle piccole imprese, per metterci sullo stesso piano di competitività con gli Stati Uniti, dal momento che oggi un brevetto europeo ha un costo dieci volte maggiore rispetto agli Stati Uniti, per via delle lingue. Spero che la mia proposta possa andare in porto, anche con il sostegno dell'Italia, nelle prossime settimane.

Onorevoli senatori e deputati, questo è quanto volevo dire – e mi scuso se il mio intervento è stato un po' lungo – su questa duplice agenda, finalizzata a rimettere il sistema finanziario al servizio dell'economia reale. Queste sono le regole che stiamo attuando. Spero di completare tale lavoro entro la fine dell'anno e poi sarà necessario ancora un anno o un anno e mezzo, perché i tempi della democrazia sono naturalmente molto più lunghi rispetto a quelli del mercato. Tuttavia, auspico che riusciremo a giungere in porto. Il Consiglio europeo è molto determinato a fare quanto deciso sulla *governance* della zona euro e poi a rilanciare, per i 27 Paesi dell'Unione europea, il mercato interno che è il nostro principale strumento per ritrovare la crescita. Ringrazio le Commissioni di Camera e Senato per l'attenzione e per l'invito e sono a disposizione dei loro membri per rispondere ad eventuali domande. (*Generali applausi*).

PESCANTE (*PdL*). Ringrazio il Commissario europeo per la sua presenza e, approfittando della nostra precedente conoscenza – abbiamo fatto parte entrambi del grande movimento internazionale olimpico – mi permetto di sottoporgli una questione spinosa.

Il commissario Barnier, nel suo intervento, ha sottolineato aspetti estremamente interessanti che vengono considerati anche nella relazione consegnata agli atti delle Commissioni. Nello specifico mi riferisco al brevetto unico europeo. Al riguardo nella documentazione si sottolinea come le imprese italiane depositino ogni anno una media di 4.000 domande di brevetto e quindi siano ben consapevoli del costo di questa operazione, precisando anche che per proteggere un'invenzione nei 27 Stati membri

oggi si debba affrontare una spesa di circa 35.000 euro, dovuti ai costi di traduzione, contro i 2.000 euro necessari negli Stati Uniti. Il commissario Barnier ha inoltre sottolineato che la proposta di brevetto unico abatterà i costi dell'80 per cento anche per le imprese italiane.

La mia considerazione che, come ho detto in precedenza, è un po' spinosa nasce proprio da questo aspetto, posto che il nostro ospite ha concluso il suo intervento affermando di continuare a coltivare la speranza che l'Italia si associ alla creazione di un brevetto unico europeo e di una giurisdizione unificata in materia di brevetti. Al riguardo occorre infatti osservare che il problema non è quello di associarsi alla creazione di un brevetto unico europeo e ad una giurisdizione unificata, ma riguarda il trilinguismo che si è voluto attuare con l'introduzione della lingua tedesca e quindi della relativa traduzione in lingua tedesca, iniziativa questa che in realtà non vedo come potrà diminuire i costi per le imprese italiane. Abbiamo ricevuto proprio ieri – e di questo ringrazio il Commissario – la risposta della Commissione in relazione al parere motivato, che abbiamo approvato, sulle proposte legislative che autorizzano la cooperazione rafforzata sul brevetto unico europeo. Come il Commissario sa, si tratta di una questione di estrema importanza e delicatezza per il nostro Paese, in considerazione non soltanto della possibile violazione del regime linguistico attuale, ma, a nostro parere, anche del pregiudizio per le imprese italiane.

La risposta della Commissione sembra, secondo noi, confermare la volontà di attuare la cooperazione rafforzata, nonostante il ricorso alla Corte di giustizia presentato dal Governo italiano e le possibili distorsioni alla concorrenza che determinerebbe un brevetto valido in 25 Paesi. Conoscendo la grande sensibilità del nostro auditore per tale profilo, vorremmo sapere se esistano ancora possibilità, come egli stesso ha auspicato, di concordare soluzioni condivise tra i 27 Paesi membri o se dovremo attendere la pronuncia della Corte di giustizia. La Camera dei deputati e – così presumo – anche il Senato, manterranno ferme le loro opposizioni a soluzioni basate sul trilinguismo che a nostro parere non trovano giustificazioni né economiche, né pratiche, oltre a non determinare una reale semplificazione delle procedure per le imprese italiane.

GRILLO (*PdL*). Ho molto apprezzato la relazione del commissario Barnier e condivido la sua analisi, soprattutto nella parte in cui puntualizza che la crisi è iniziata per il deragliamento del sistema finanziario americano e in quella in cui apprezza il sistema bancario italiano, che è risultato il più solido, il più robusto e il più patrimonializzato d'Europa. Mi interessa dunque conoscere la sua opinione sul ruolo della Banca centrale europea, con particolare riferimento a quanti immaginano – ed è convinzione anche del nostro Paese – che la Banca centrale europea debba modificare il proprio statuto per poter svolgere il ruolo di istituto di ultima istanza, creando una sorta di ombrello protettivo nei confronti di tutte le emissioni dei Buoni ordinari del tesoro (BOT) e dei titoli di Stato in generale, che le banche hanno «in pancia».

Per quel che riguarda, inoltre, la chiusura ribadita anche ieri dai tedeschi, incomprensibile ma tenace, nel non voler addivenire ad una modifica dello statuto e dei Trattati europei, che consentirebbe alla BCE di intervenire come hanno fatto le banche americana, inglese e giapponese, salvando i loro Paesi, vorrei sapere se ad avviso del nostro ospite sia possibile, con la normativa attuale, consentire alla BCE di acquistare nel mercato secondario i titoli di Stato eventualmente non sottoscritti dal mercato.

Infine, ho molto apprezzato il riferimento alla connessione tra la crescita e la semplificazione delle regole. In Italia abbiamo scelto di fare una operazione che non ha fatto nessun altro Paese europeo, approvando due anni fa un codice degli appalti, «bruciando» così 57 leggi preesistenti. Nel nostro Paese abbiamo molta difficoltà ad attuare quanto il commissario Barnier segnala in un passaggio della sua relazione scritta, suggerendo di allargare e generalizzare il ricorso alla procedura negoziata. In Italia ciò suscita molte perplessità, soprattutto da parte dei soggetti organizzati al di fuori della politica. Mi chiedo pertanto se sia intenzione della Commissione europea emanare una direttiva che consenta l'ampliamento e il ricorso omogeneo, in tutti i Paesi, alla procedura negoziata.

BARBATO (*IdV*). Signor Presidente, desidero ringraziare il commissario Barnier sia a titolo personale, sia a nome del Gruppo parlamentare dell'IdV della Camera dei deputati e rivolgere un ringraziamento al presidente Cursi e ai colleghi senatori per l'ospitalità.

Detto ciò, vorrei porre due domande al commissario Barnier. Nel 2013 dovrebbe diventare operativa la proposta di direttiva Solvency II, che servirà soprattutto per garantire la solvibilità e la stabilità delle compagnie di assicurazione. È fin troppo evidente, infatti, che in questi ultimi tempi vi sia un mercato finanziario che sta determinando una situazione di destabilizzazione.

In Italia quest'anno le compagnie di assicurazione probabilmente avranno dei saldi tecnici industriali favorevoli, ma è possibile che non sapranno come comportarsi sotto il profilo del bilancio finanziario, perché su questo versante non si sa ancora che cosa potrà accadere.

Poiché è già previsto che ci siano titoli immobilizzati fino al 30 per cento, e mi risulta che a livello europeo vi sia un organismo che già si sta muovendo per lavorare in questa direzione, mi interesserebbe sapere se il commissario Barnier, vista l'attuale situazione, non ritenga opportuna una accelerazione delle iniziative volte a consentire alle compagnie di assicurazione di immobilizzare titoli (stanti le minusvalenze che sicuramente si registreranno al 31 dicembre 2011 a chiusura del bilancio), evitando così – ed è questo l'aspetto che più ci interessa – una ricaduta negativa sui consumatori. Occorre infatti considerare che alla fine, le compagnie, soprattutto per il principio di mutualità che insiste sulle assicurazioni RC Auto, andranno a scaricare le negatività dei propri bilanci sui consumatori e sugli assicurati. Non ritiene, quindi, di dover accelerare suggerendo da subito interventi in tale direzione?

La seconda domanda riguarda il sistema antifrode, ed al riguardo ricordo che una misura in tal senso è stata già approvata dalla Camera dei deputati ed ora è all'esame della Commissione industria del Senato. Da alcune audizioni di Eurojust effettuate presso la Camera, è infatti emerso un aspetto abbastanza inquietante e nello specifico mi riferisco alle frodi perpetrate nei confronti delle compagnie di assicurazione in modo trasversale tra i diversi Stati, per cui accade che autovetture rubate qui in Italia trovino immediatamente mercato in Georgia, in Moldavia e in tanti altri Paesi dell'Europa dell'Est passando attraverso la Germania. Questo avviene perché, in quei Paesi, esistono dei soggetti pubblici (dalle motorizzazioni civili agli uffici doganali) con strutture molto più fragili.

Per realizzare un mercato unico europeo, forte, stabile, ma soprattutto che consenta di eliminare situazioni di illegalità in danno dei consumatori su tutto il territorio comunitario, non ritiene opportuno prevedere, a fronte del sistema antifrode in corso di realizzazione a livello nazionale, un analogo sistema a livello europeo che, incrociando i *database* dell'Europol, delle polizie e delle compagnie di assicurazione fino alle motorizzazioni, riesca a sgominare e prevenire queste frodi che poi come sempre vanno a danneggiare i consumatori e gli assicurati, considerato che il prezzo delle frodi pagato dalle compagnie di assicurazioni va sempre a gravare sulle tariffe?

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio il commissario Barnier per la attenta relazione che ha abbracciato temi che toccano molto da vicino il nostro Paese. È di tutta evidenza – e questo è un aspetto su cui mi permetto di richiamare l'attenzione – la centralità che riveste il turismo balneare per il nostro Paese, tanto da essere ricompreso nel nostro Programma nazionale di riforma (punto 3.2 lettera *h*) e nell'ambito della strategia Europa 2020 dell'Unione europea. Basti pensare al ruolo che tale settore assume in primo luogo dal lato dell'offerta turistica, sia quantitativa, per i suoi 7375,3 chilometri di costa, che qualitativa, per la presenza di luoghi di bellezza incomparabile tanto che ricordarne anche uno solo farebbe torto agli innumerevoli altri. Un confronto sul piano europeo evidenzia che l'Italia è il Paese con il maggior numero di spiagge. Ma la centralità del turismo balneare si verifica proprio se si analizza la domanda turistica. Infatti, le vacanze al mare continuano ad essere quelle di gran lunga più preferite sia dai turisti italiani che da quelli stranieri. Questo dato conferma il rilievo empiricamente riscontrabile secondo il quale, per la parte di gran lunga più rilevante della domanda turistica, sia nazionale che estera, che si riversa nel nostro Paese, la vacanza è sinonimo di vacanza al mare.

Occorre però considerare che non basta più che la spiaggia sia pulita, dotata di servizi igienici essenziali e che il bagno in mare si svolga in condizioni di sicurezza. Il bagnante ora richiede anche la presenza di servizi, che siano organizzate attività di animazione, che si svolgano persino attività culturali come la presentazione di libri e conferenze. In definitiva, la giornata al mare, per il turista significa non solo fare il bagno in mare e

prendere il sole, ma anche la ricerca di una occasione di *relax*, di divertimento e di rigenerazione e di cultura.

La soddisfazione di questa domanda, divenuta sempre più esigente, ha costretto le imprese italiane del settore, ad investire, nel corso di decenni, risorse crescenti per moltiplicare e migliorare i servizi balneari offerti e ad accrescere sempre più l'impegno per la fidelizzazione di intere famiglie.

Il modello normativo italiano per queste tipo di imprese è stato costituito da una concessione di durata assai limitata la cui precarietà temporale era però eliminata dal riconoscimento del diritto di preferenza, poi di insistenza e quindi di rinnovo automatico, riconosciuto al precedente concessionario e ciò all'esclusivo fine di incentivarlo all'attività e agli investimenti nel settore.

Spero che questa vicenda possa finalmente trovare la sua positiva conclusione con l'approvazione, ormai imminente, da parte del Parlamento italiano dell'articolo 11 della cosiddetta legge comunitaria. Il Parlamento europeo con la risoluzione del 27 settembre 2011 sul turismo, al punto 56, nel ribadire l'importanza del turismo balneare come peculiarità di alcune regioni costiere europee, ha invitato «la Commissione a valutare se la direttiva 2006/123/CE abbia ripercussioni negative sulle piccole e medie imprese di questo settore e, se lo ritiene necessario, a proporre misure per attenuare tali ripercussioni e garantire che le caratteristiche specifiche di questa categoria professionale siano prese in considerazione nell'applicazione della direttiva»; «gli Stati membri a valutare, in cooperazione con le autorità competenti, l'introduzione di misure compensative per attenuare i danni causati agli operatori turistici».

Alla luce di quanto sopra, si chiede se la Commissione sia a conoscenza delle ripercussioni negative su questo settore strategico e se abbia effettuato sue valutazioni al riguardo. Inoltre, vorrei sapere se si intendano proporre misure per eliminare o attenuare questi effetti negativi e se si stiano elaborando proposte, o quali potrebbero essere le suggerite «misure compensative» da introdurre nel nostro ordinamento per eliminare o attenuare i danni causati al settore?

URSO (*Misto*). Ringrazio il commissario Barnier per la sua esposizione. Noi condividiamo in modo specifico il suo obiettivo, allorquando ha parlato di economia sociale di mercato competitiva come modello di sviluppo in questa fase di globalizzazione.

Vorrei rivolgere al nostro ospite due domande molto specifiche. La prima, di estrema attualità, è volta a conoscere la sua opinione in merito alla istituzione degli *eurobond* che potrebbero, in questa fase, se non risolvere, per lo meno frenare l'ondata speculativa in Europa.

La seconda domanda, che si richiama anche alla mia esperienza di Governo, riguarda ciò che il Commissario ha dichiarato in merito al valore estremamente importante, in Italia più ancora che in Francia – come da lui stesso ricordato – delle piccole e medie imprese come elemento di sviluppo, tanto più nell'economia sociale di mercato competitiva.

Nelle tre caselle individuate dal Commissario in riferimento alle sue competenze, vi è quella dei consumatori, e personalmente considero molto il problema dal punto di vista dei consumatori.

Commissario Barnier, in base alle sue competenze in materia, le chiedo come mai in quella casella non sia compresa la direttiva europea sulla etichettatura obbligatoria per i prodotti importati nell'Unione europea, procedura che il Parlamento europeo ha già attivato con un voto quasi unanime, lasciando la palla in mano alla Commissione europea la quale, già prima con Pascal Lamy e poi, in modo specifico, con Peter Mandelson, attivò una propria autonoma procedura, poi arenatasi.

Le chiedo perché non si ritenga oggi di rendere attuale quella direttiva su cui il Parlamento europeo si è pronunciato a larghissima maggioranza e che consentirebbe di proteggere i consumatori europei, di rilanciare la produzione europea e di rendere più competitivo il nostro mercato rispetto a quello degli altri grandi Paesi manifatturieri.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Ringrazio nuovamente il Commissario europeo per la sua presenza, e lo ringrazio ancora di più dopo la presentazione del suo programma alle Commissioni riunite e congiunte.

Vorrei sollevare due questioni di fondo e porre due domande più puntuali e specifiche. Le due questioni di fondo riguardano un problema politico europeo relativo al rapporto tra autorità indipendenti e compiti e scelte della politica.

Il commissario Barnier ci ha presentato – e l'ho apprezzato molto nella sua sintesi – una sorta di PERT del suo lavoro nell'ambito del quale ha delineato quello che è stato fatto, quello che è in cantiere, quello che ci si propone di fare, nello sforzo, indicato nella sua introduzione, di definire le due filiere, quella della regolamentazione ai fini della trasparenza e della competizione e quella del sostegno alla crescita.

Qui si pone una prima questione di fondo che non nasce oggi ma che dovrebbe essere chiarita al più presto possibile. Mentre il commissario Barnier sta compiendo questo importante ed enorme lavoro, che ha sintetizzato nella definizione «economia sociale di mercato competitiva», guarda prevalentemente ai concetti di mercato, competizione, economia e redistribuzione sociale. Il nodo di fondo è che esiste un'autorità indipendente, la BCE, nata zoppa per statuto, alla quale è stato assegnato il solo obiettivo di controllare l'inflazione. E mentre la Commissione europea, lei, commissario Barnier, e tutti i Paesi europei si sono sforzati di creare un'Europa competitiva, attraverso la non curanza – ripeto, per statuto – degli effetti collaterali che la politica monetaria ha determinato in termini di tassi di cambio attraverso i tassi di interesse, noi abbiamo subito il «supereuro»: i dieci centesimi di apprezzamento dell'euro verso il dollaro e verso lo yuan cinese si traducono per l'economia europea in mezzo punto di crescita, il che significa che un euro volato sopra l'1,40 rispetto alla parità sul dollaro taglia all'Europa il 2 per cento di crescita.



Come lei giustamente ha posto in rilievo nella sua relazione, commissario Barnier, l'Europa è interessante perché da un lato ha 500 milioni di consumatori e dall'altro 22 milioni di imprese. Se però all'interno dell'Europa, con le nostre decisioni, facciamo prevalere gli interessi degli altri a vendere i loro prodotti a 500 milioni di consumatori e poniamo in secondo ordine l'interesse dei nostri 22 milioni di imprese a vendere sul mercato interno ma anche su quello estero, il tentativo di crescita diventa uno sforzo di Sisifo.

Occorre quindi certamente ridefinire i ruoli delle sacrosante autorità indipendenti ma con la forza della coesione politica che indichi la strada. Altrimenti si crea il paradosso che viviamo in questi giorni: tutti chiedono alla BCE di farsi pagatrice di ultima istanza dei debiti sovrani attraverso gli *eurobond*, ma nessuno chiede conto alla BCE di un fatto: se la politica monetaria avesse prestato un piccolo occhio di attenzione in più, anche in termini di cambio e di crescita economica, quegli stessi Paesi (Italia in testa) non avrebbero avuto bisogno di ricorrere ai mercati con quella mole di titoli. Questo è un paradosso! Va benissimo pure tamponare e frenare la situazione, come dice il collega Grillo, ma se siamo noi stessi causa di quella necessità, per emettere titoli di Stato poi dobbiamo rivolgerci alla BCE, che non è un soggetto politico: occorre infatti considerare che gli *eurobond* sono una cambiale e il problema è capire chi firma la cambiale come responsabile politico.

La seconda questione di sostanza nel rapporto autorità e politica riguarda la recente decisione dell'EBA circa la valutazione dei cespiti delle banche. Mi permetto di sottolineare questo argomento collegandolo al fatto che il nostro ospite giustamente ha precisato di essere il commissario per il mercato unico e non per il mercato uniforme. È questa una precisazione che ho apprezzato molto. Siamo però di fronte ad una decisione concreta – e, come sappiamo, al buio tutti i gatti sono grigi – in base alla quale un'applicazione di quella direttiva comporta sin da subito conseguenti e – per usare un termine forte – devastanti effetti sul sistema bancario ed economico italiano; il sistema bancario, infatti, di fronte a quella imposizione avrà due alternative: o procedere ad enormi capitalizzazioni (e non so in questo momento in quale misura possano essere raccolte e recepite) o ridurre immediatamente e drasticamente il credito e chiedere il rientro al sistema produttivo. Si tratta di una delibera apparentemente tecnica, magari in altri contesti ed in altri momenti pure sacrosanta, ma che calata in questo momento nella realtà produttiva e finanziaria italiana rischia di ingigantire il problema nelle prossime settimane.

Questi sono i due temi collaterali che le volevo porre. In sintesi, da una parte c'è un'autorità che con *nonchalance*, con un atteggiamento di *laissez faire* sul cambio crea poi il problema dell'indebitamento e, dall'altra, c'è un'altra autorità che impone una regola, pur condivisibile, che però rischia di determinare effetti devastanti.

Le due questioni puntuali riguardano l'imposta sulle transazioni finanziarie e le agenzie di *rating*. In merito al primo aspetto, vorrei conoscere la sua valutazione circa un eventuale effetto di localizzazione della

stessa industria finanziaria, di delocalizzazione fuori dell'Europa, laddove tale imposta non sia tale rispetto all'economia globale. Inoltre, poiché è possibile che i singoli Stati applichino aliquote diverse, bisogna fare attenzione perché si rischia l'effetto spiazzamento all'interno dell'Europa tra un Paese e l'altro.

Per quanto riguarda le agenzie di *rating*, chiedo per quale motivo sembrerebbe esclusa la creazione di un'agenzia di *rating* europea. Conosciamo da parecchi decenni le agenzie americane, il loro ruolo, le loro interrelazioni con altri soggetti e altri operatori. Mi chiedo allora perché non si possa istituire un'agenzia di *rating* europea, anche per bilanciare il peso di quelle statunitensi.

Quali possono essere, inoltre, le opportunità di creare anche un regime di responsabilità civile a carico delle stesse agenzie quando alcuni loro comportamenti recano palesemente danno agli stessi investitori? Ricordo che per la Lehman Brothers il giorno dopo il suo fallimento una nota agenzia di *rating* riportava ancora la tripla A, giustificando tale comportamento con il fatto che non aveva fatto in tempo ad aggiornare i dati.

In casi così clamorosi c'è la possibilità di prevedere una responsabilità civile per questi soggetti, quanto meno quando una loro palese informazione sbagliata (diamo per acquisito che sia stata data in buona fede) reca un danno agli investitori?

GRANAIOLA (PD). Ringrazio il presidente Cursi e gli altri Presidenti delle Commissioni di Camera e Senato per aver organizzato questo incontro e ringrazio sentitamente lei, commissario Barnier, per aver accettato di parteciparvi.

Da molto tempo, forse dal momento del nostro insediamento come parlamentari provenienti da Regioni a forte insediamento di imprese turistico-balneari, siamo stati fortemente sollecitati e coinvolti nelle questioni legate alle concessioni demaniali marittime e alle ripercussioni della direttiva Bolkestein su un comparto economico importante come quello del turismo balneare. Come è già stato ricordato, si tratta di circa 30.000 piccole e piccolissime imprese e di un gran numero di addetti.

Dopo la procedura di infrazione e la sua reiterazione, causata forse anche da una mancata tempestiva presa di posizione del Governo italiano, si sono succeduti provvedimenti legislativi anche di singole Regioni, sentenze, annunci di soluzioni roboanti in seguito ritirate: una storia infinita che i balneari della mia Regione hanno provato a riassumere in questa rassegna stampa che le consegno, scusandomi per la ponderosità del volume.

Quanto alla procedura di infrazione, appena sarà votata la legge comunitaria 2010, sarà definitivamente risolta, ma tale approvazione lascerà completamente scoperte tutte queste imprese, che si trovano già adesso con le banche che chiedono loro piani di rientro per i mutui che hanno contratto per sostenere le loro aziende.

Come sicuramente saprà, in questi giorni insieme ad una folta delegazione proveniente dalla Toscana, dalla Liguria, dall'Abruzzo e dalle Marche siamo stati a Bruxelles dove siamo stati ricevuti dai due referenti

dell'Unione europea, Martin Frohn e Daniel Kramer ai quali sono state espresse tutte le difficoltà e le gravi conseguenze causate dall'applicazione della direttiva e le gravi conseguenze che vi sarebbero per l'economia turistica dell'intero Paese, difficoltà espresse molto efficacemente con la mozione unitaria, votata all'unanimità dal Senato il 5 maggio 2011. Con questa mozione unitaria, come ha ricordato il presidente Cursi, è stato chiesto al nostro Governo di agire presso la Commissione europea per rappresentare la peculiarità italiana delle imprese turistico-balneari, per le quali potrebbero essere individuate soluzioni diverse rispetto a quelle previste dalla direttiva in virtù della specificità del settore, caratterizzato da rilevanti investimenti materiali e occupazionali, per motivi di interesse generale, di sicurezza e di salvaguardia della pubblica incolumità e di tutela dell'ambiente.

La prima domanda quindi è la seguente: possono essere individuate, secondo lei, soluzioni diverse?

Seconda domanda. Vista la già ricordata risoluzione del Parlamento europeo del 27 settembre 2011 e nello specifico il punto 56 (quello che riguarda il turismo), vista la comunicazione votata nel giugno 2008, la *Small business act*, nella quale la Commissione europea ha teso ad ancorare irreversibilmente il principio di pensare anzitutto in piccolo e i processi decisionali dei Paesi membri, a partire dalla normazione, a promuovere la crescita delle piccole e medie imprese, aiutandole ad affrontare i problemi che continuano ad ostacolarne lo sviluppo, chiediamo al commissario Barnier se ritenga possibile individuare e da parte sua agevolare un percorso, naturalmente in sinergia con il Governo italiano, che ci aiuti a risolvere un problema così urgente per l'economia turistica del nostro Paese, magari istituendo in tempi rapidissimi un tavolo tecnico tra il nostro Parlamento, le Regioni, le associazioni sindacali e la Commissione, affinché si possa arrivare ad una diversa applicazione della direttiva, molto importante e giusta sotto tanti punti di vista, ma che per le imprese balneari rischia davvero di essere una tragedia, e soprattutto prima che il termine del 2015 ne decreti definitivamente l'implosione.

FORMISANO Anna Teresa (*UdCpTP*). Signor Presidente, per ragioni di tempo eviterò di soffermarmi su ringraziamenti e saluti, per entrare subito nel merito delle questioni.

Il commissario Barnier ha parlato del principale punto di forza della nostra Europa facendo al riguardo riferimento al grande mercato costituito da 22 milioni di imprese.

Sono membro della Commissione attività produttive della Camera dei deputati, che ha promosso l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale; occorre infatti considerare che, come il Commissario ben saprà, uno dei punti di forza del nostro Paese e delle nostre imprese è il *made in Italy*, che viene contraffatto soprattutto per quanto riguarda le produzioni inerenti due settori molto importanti per la nostra economia, ovvero l'agroalimentare e il tessile.

Abbiamo svolto una serie di audizioni che hanno dimostrato il danno che le nostre imprese subiscono dal fenomeno della contraffazione. All'unanimità, tutti i Gruppi politici della Camera, stanno predisponendo un documento da inviare alla Commissione europea a tutela di queste nostre imprese, perché il *made in* per l'Italia è un punto di forza – come ricordato dal nostro ospite – ma anche un elemento importante per il prodotto interno lordo e siamo il Paese dell'Unione europea che su questo versante corre i rischi maggiori. Chiedo quindi al commissario Barnier se per quanto concerne questo settore possiamo contare su una direttiva specifica da parte della Commissione.

LANNUTTI (*IdV*). Ringrazio il commissario Barnier, il quale ha effettuato un monitoraggio dei costi dei conti correnti da cui risulta che il costo dei conti correnti bancari italiani è di 295,66 euro a fronte di una media a livello europeo di 114 euro: evidentemente la stabilità del sistema bancario italiano l'hanno pagata i consumatori.

Ricordo per punti, in estrema sintesi, ciò che è accaduto, ovvero la crisi sistemica iniziata il 7 luglio 2007 con lo scoppio della bolla dei *sub-prime* negli Stati Uniti d'America, la finanza che in pratica ha mangiato l'economia reale, i prodotti derivati, i *credit default swap* (CDS).

Nel merito citerò alcune cifre: a settembre l'esposizione delle banche americane su quelle irlandesi, greche, portoghesi, spagnole ed italiane era di 641 miliardi di dollari e quella sulle banche francesi e tedesche di 1.200 miliardi di dollari, mentre le banche americane avevano in «pancia» 757 miliardi di derivati. Ora, rispetto a questo quadro ho osservato l'egregio lavoro svolto dalla Commissione, mi riferisco alla regolamentazione sui derivati OTC (700.000 miliardi di dollari, 12 volte il PIL del mondo), la regolamentazione delle vendite allo scoperto, quelle sugli *swap*, le direttive sul gestore dei fondi; inoltre, finalmente, riscontriamo che i consumatori vengono posti al centro dell'attenzione. Tuttavia, signor Commissario, una volta c'era l'ideologia tedesca che dominava l'Europa, oggi c'è l'ortodossia tedesca, l'ortodossia monetaria che non vuole la riforma dello statuto della Banca centrale europea per il prestito di ultima istanza.

È vero che i Governi devono avere una cultura di bilancio e mirare al pareggio, e l'auspicio è che anche noi perseguiremo questa strada ed anche in tempi brevi; ciò detto, se però l'Europa non vuole che si dissolva l'euro ed assistere ai suoi funerali, occorre allora approntare regole più stringenti per mettere quelli che io ho definito «bankster» in condizione di non nuocere. Per farlo occorrono però regole e controlli, soprattutto sulle agenzie di *rating*.

In conclusione, la Cina ha Dagong, che è l'agenzia di *rating* cinese, noi abbiamo Moody's, Standard and poor's e Fitch, le tre sorelle del *rating*. Lei saprà bene che c'è un'inchiesta della procura di Trani che riguarda per l'appunto le agenzie Moody's e Standard and poor's e che queste due agenzie sono partecipate da un fondo che si chiama Blackrock, la più grande società di investimento nel mondo, che gestisce un patrimonio

di 3.500 miliardi di dollari, il che segnala un conflitto di interessi e l'esistenza di rapporti per così dire incestuosi.

Se non si incide su questo aspetto, noi non difenderemo l'Europa e i sacrifici che i consumatori hanno compiuto per fare la grande Europa. Esorto quindi il commissario Barnier a proseguire su questa strada.

MARINARO (PD). Desidero ringraziare il commissario Barnier, sottolineando anche come questa audizione sia conforme ad un metodo di confronto instaurato ormai da tempo, ovvero dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Quindi, quella odierna non è un'occasione eccezionale, anche se l'incontro tra il livello sovranazionale, in questo caso rappresentato dalla Commissione europea e i Parlamenti nazionali costituisce sempre un fatto positivo. Anche per questo motivo, sebbene la democrazia abbia bisogno dei suoi tempi, mi permetto di osservare che, in particolar modo nel periodo storico che stiamo vivendo, si ravvisa un urgente bisogno proprio di democrazia, soprattutto a fronte delle riforme che si ritengono opportune sul versante del mercato interno, che il nostro auditore ci ha illustrato e che sicuramente avranno un grande impatto e una grande influenza per costruire le risposte necessarie a far fronte ad una crisi sistemica, che influenzerà il futuro dell'Unione europea, non solo dal punto di vista economico e finanziario, ma anche sotto il profilo politico.

Ricordo in proposito il recente Libro verde sugli *stability bond*, su cui in questi giorni si è aperta la discussione tra i Governi: in questo senso ritengo importante – e vorrei al riguardo una valutazione del nostro auditore – che la Commissione dimostri attenzione nel coinvolgimento dei Parlamenti nazionali e che presti una grande attenzione alle opinioni pubbliche europee. Vengono e verranno richiesti grandi sacrifici anche in nome dell'Europa e dunque è importante che essi abbiano una base democratica e soprattutto che le rappresentanze siano in grado di sostenerli.

Desidero dunque rivolgere due domande al nostro auditore: la prima riguarda la cosiddetta direttiva servizi. Al contrario di altri colleghi che si sono espressi in questa sede, ritengo che essa costituisca un pilastro essenziale del mercato interno: abbiamo il compito di gestire e di mediare i problemi che si pongono per determinate categorie – nella presente discussione è stata citata quella relativa agli stabilimenti balneari – anche avendo riguardo al più grande impegno che abbiamo di fronte a noi. Se ho capito bene, il problema che abbiamo nell'immediato è quello dei tempi delle concessioni per tali stabilimenti. Chiedo dunque se si ritiene possibile trovare una mediazione, non solo come Governo, ma anche come Parlamento.

In secondo luogo, il signor Commissario è giustamente tornato alla carica per quanto riguarda la questione del brevetto unico. La mia parte politica ed io siamo molto sensibili all'argomento e desideriamo trovare un modo per affrontare la questione che, soprattutto, non escluda l'Italia dalla soluzione che verrà individuata. Anche in questo caso il Commissario auspica che l'Italia abbia la possibilità di continuare su questa strada insieme agli altri Paesi europei: dunque vorrei sapere se si ritenga possi-

bile trovare una mediazione – da cercare insieme – che porti a non privilegiare alcuna lingua rispetto ad altre. Credo che anche per questo tema si possa far leva sulla mediazione che era stata individuata dal Parlamento europeo. È possibile ipotizzare che si utilizzi una sola lingua, prevedendo una traduzione per tutte le altre? Penso che l'Italia sia pronta a fare la sua parte, ma occorre cercare di ovviare a situazioni che mortificano un po' un Paese rispetto ad altri.

BALDINI (*PdL*). Signor Presidente, anche io vorrei associarmi ai ringraziamenti espressi dai colleghi nei confronti del commissario Barnier, di cui ho apprezzato la relazione e soprattutto le indicazioni di carattere generale che ha voluto offrire in relazione ai problemi che abbiamo di fronte, soffermandosi, nella parte iniziale del suo intervento, sul particolare momento critico che stanno vivendo il nostro Paese e più in generale l'Europa e il mondo intero. C'è infatti una forte crisi finanziaria e c'è una crisi economica molto accentuata che dà origine a disagi sociali molto preoccupanti. Tutto ciò provoca – secondo quanto sottolineato, in modo condivisibile, dal commissario Barnier – fenomeni di populismo che destano forti preoccupazioni.

C'è dunque l'esigenza di creare nuove condizioni per la diminuzione del debito pubblico, un problema che l'Italia avverte in modo particolare, ma occorre anche porre le basi per rilanciare soprattutto lo sviluppo delle piccole e medie imprese in tale quadro preoccupante. È infatti necessario tutelare quelle piccole e medie imprese che producono occupazione e lavoro e che non si rivolgono allo Stato per avere aiuti di qualsiasi natura. Il Commissario, nella conclusione del suo intervento, ha utilizzato una frase che mi è molto piaciuta, secondo cui il mercato interno deve essere uno spazio di opportunità e non deve porre dei vincoli. Il nostro auditore ha affermato, molto correttamente, che dobbiamo seguire un percorso assolutamente inverso e che occorre liberalizzare, snellire le procedure e abbattere la burocrazia, per fare in modo che le imprese trovino il massimo di opportunità nel mercato interno, superando i vincoli e i lacci che purtroppo, fino ad oggi, hanno ostacolato la crescita in generale e quella delle imprese.

Se questo quadro di riferimento mi trova perfettamente d'accordo, non condivido invece le soluzioni offerte a questi problemi. Mi riferisco anche io, in particolare, ad una caratteristica specifica del sistema imprenditoriale italiano e alle imprese turistiche e balneari. Il Commissario ci ha sollecitato a sopprimere una norma che offriva certezze sul futuro per ben 30.000 aziende – voglio sottolineare questo dato – che impiegano oltre 100.000 dipendenti diretti, la maggior parte delle quali è a conduzione familiare, con oltre 1 milione di addetti indiretti. Questo fatto e la procedura di infrazione che è stata messa in atto hanno provocato contraccolpi inaccettabili e negativi, perché invece di sviluppare la crescita e dare modo alle imprese di espandersi e di crescere, di diventare più moderne e competitive, si è stabilito che entro il 31 dicembre del 2015 si addivenga ad una gara ad evidenza pubblica.

Quindi, tutte le imprese verranno messe in gara all'asta e chi offre di più, relativamente al solo canone di concessione demaniale, acquisirà le imprese e le gestirà. Tale nuovo soggetto, dunque, sostituirà quelli che sono stati presenti per generazioni, in base al sistema particolare che si è introdotto in Italia a partire dai primi del Novecento. Questo farà sì che intere generazioni, che si sono succedute in questi anni, si trovino a perdere improvvisamente una fonte importante di lavoro. Ciò riguarderà anche l'abitazione in cui vivono, perché con la messa in gara di 30.000 imprese, entro il 31 dicembre 2015, non verranno sottratte solo le imprese, ma addirittura le abitazioni, perché la maggioranza delle imprese è dotata anche dell'abitazione per la famiglia del titolare della concessione. Questo fatto, a fronte di una scadenza ravvicinatissima, visto che stiamo parlando del 31 dicembre 2015, ha determinato il blocco degli investimenti e delle forniture. Quindi, si è avuto un effetto negativo dirompente rispetto a questa volontà di crescita, di sviluppo, di occupazione e di nuova ricchezza.

Noi abbiamo assestato, e stiamo assestando, un colpo mortale ad uno dei comparti più importanti e più significativi del sistema turistico nazionale italiano, ma anche dell'economia del nostro Paese. Non dimentichiamo, infatti, il numero delle aziende e quello degli addetti, sia diretti che indiretti, coinvolti in questa attività.

Il Senato della Repubblica, come è stato detto, all'unanimità ha ravvisato l'esigenza di fare emergere le specificità di questo settore. Io posso ben comprendere che sulle spiagge del Mare del Nord non accada ciò che succede in Italia e che la storia e la tradizione di questo Paese siano sostanzialmente diverse dai Paesi le cui coste affacciano sul Mare del Nord, con i climi e con le temperature che noi conosciamo.

A questo punto, quindi, si impone un problema che non può essere risolto con la semplice soppressione del rinnovo automatico delle concessioni, soluzione che ci sembra eccessivamente burocratica e semplicistica e che comporta dei danni enormi. Occorre pertanto affermare, come abbiamo fatto in casi analoghi, che questo settore è un elemento specifico italiano, della nostra economia, della nostra storia, della nostra cultura, del nostro modo di fare economia, sviluppo, crescita. Pertanto, noi riteniamo inaccettabile che questa soluzione proposta dall'Unione europea possa trovare realizzazione.

Il commissario Barnier, conosce benissimo – lo ha sottolineato più volte – quale sia la realtà del nostro sistema economico, quali siano le condizioni economiche del nostro Paese e quale l'interesse, non soltanto per l'Italia ma per l'Europa intera, a che un Paese vada avanti e non indietro.

Per tale motivo, vorrei sottoporre alla sua attenzione l'opportunità di verificare tutto il quadro normativo che ci è stato imposto dalla procedura d'infrazione che anche lei, per la seconda volta, ha messo in atto, per dare delle risposte positive a tanti imprenditori, ma soprattutto alla politica di crescita e di sviluppo che riguarda il nostro Paese. Vorrei sul punto una risposta molto chiara e precisa.

STRIZZOLO (PD). Signor Presidente, non so davvero come farà il commissario Barnier a rispondere in maniera dettagliata a tutte le domande che sono state poste.

Ciò premesso, desidero esprimere apprezzamento per il quadro generale che ci è stato descritto e, soprattutto, condivisione sul principio ispiratore (che è un obiettivo e un traguardo che tutti dobbiamo condividere) di costruire in Europa una economia sociale di mercato competitiva e, agiungo, anche socialmente equa.

Questa audizione si svolge in un momento particolarmente difficile e, oserei dire, quasi drammatico, anche alla luce delle ultimissime notizie relative ai vertici e agli incontri di oggi che, a livello europeo, sembrerebbero non aver fatto registrare dei passi in avanti rispetto a quanto da tutti auspicato.

Sinteticamente, volevo porre la seguente domanda, anche se la materia è un po' contigua. Giustamente, bisogna lavorare per costruire un mercato e garantire la libera concorrenza, il che significa ottenere maggiore trasparenza e controlli ad opera delle tre nuove Autorità di controllo istituite e avviate. Il senatore Baldassarri ha posto in questa sede una domanda, che ripropongo anche io, circa la probabile necessità di un intervento a livello di Commissione europea, finalizzato ad una maggiore trasparenza e chiarezza nelle procedure decisionali di queste nuove Autorità di controllo. In particolare, mi riferisco alla decisione assunta dall'EBA circa la valutazione dei titoli di Stato, con una sostanziale differenza, in particolare rispetto a quelli italiani e greci, decisione questa che produce un impatto notevole.

Oltre a questo, però, volevo sottolineare e porre una domanda su un problema, al quale mi sembra che anche la signora Merkel abbia ieri fatto cenno. Realizzare maggiori condizioni di concorrenza, di trasparenza e, sostanzialmente, lavorare per una crescita complessiva dell'Unione europea significa anche portare avanti, in maniera forte e accelerata, un percorso di omogeneizzazione dei sistemi fiscali presenti all'interno dell'Unione europea.

A maggior ragione questo è vero in un Paese come il nostro dove purtroppo abbiamo una fortissima e insostenibile evasione fiscale (e non voglio fare polemiche, ma oggi ho sentito parlare molto di impianti balneari turistici). Pertanto, la domanda è se stiate lavorando e vi stiate impegnando anche per compiere dei passi in avanti per realizzare una politica fiscale, gradualmente e il più possibile comune all'interno dell'Unione europea e, in particolare, nell'ambito dell'area euro.

GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Signor Presidente, intervengo molto velocemente, innanzitutto per esprimere, relativamente alla proposta di direttiva MiFID, il mio apprezzamento per il riconoscimento esplicito della necessità di promuovere anche la differenza di genere nella composizione degli organi di gestione delle imprese d'investimento.



In Italia abbiamo recentemente approvato una legge che prescrive per le società quotate la necessaria presenza di consiglieri di amministrazione donne in misura pari almeno ad un terzo e, quindi, invito la Commissione europea ad andare avanti su questo tema.

L'altro punto, riguardante sempre la direttiva MiFID, e attiene al ruolo che deve essere riconosciuto alle piccole e medie imprese anche nel settore dei mercati finanziari. Va registrata a tal proposito con soddisfazione l'introduzione del nuovo articolo 35 che si riferisce proprio ai mercati di crescita per le piccole e medie imprese. Le chiedo, dunque, se non si debba riflettere sull'eventualità che un eccesso di regolazione possa essere percepito come un ostacolo all'ammissione a quotazione su nuovi mercati.

L'ultima domanda riguarda le agenzie di *rating*. Le chiedo se possa essere richiesto alle agenzie, proprio come metodologia di lavoro, di dare conto nei *rating* emessi degli eventuali precedenti giudizi espressi dalla stessa agenzia sullo stesso titolo e se, nel fare ciò, le agenzie non debbano motivare le ragioni della eventuale discordanza tra le valutazioni contenute nel precedente giudizio e quanto avvenuto nella realtà; mi riferisco agli eventuali accadimenti che magari hanno portato a disattendere il *rating*.

L'altro punto riguarda l'argomento, già toccato dal presidente Baldassarri, del nuovo articolo 35-*bis* in materia di responsabilità civile. Ritengo sia apprezzabile il meccanismo di agevolazione probatoria in virtù del quale è sufficiente per l'investigatore allegare la violazione in capo alla agenzia di *rating* di tutto l'elenco di violazioni contenute nell'allegato al regolamento del Parlamento europeo n.1060 del 2009, spetterà poi all'agenzia di *rating* dimostrare di non aver commesso il fatto e che non ci sia stata alcuna incidenza del fatto stesso sull'espressione del *rating*.

Mi chiedo, e le chiedo, se la previsione di specifiche condotte che integrano uno degli elementi della speciale responsabilità civile prevista dall'articolo 35-*bis* sia ostativa all'operatività dell'ordinario sistema della responsabilità civile, che è presente nei nostri ordinamenti e che è, al contrario, incentrata sulla responsabilità civile per qualsiasi fatto che causi un danno, e quindi non solo per quei fatti specifici.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, vorrei sottoporre al commissario Barnier, che ringrazio per la sua relazione, alcuni temi che peraltro sono già stati affrontati dai colleghi che sono intervenuti precedentemente.

Fermo restando che sono molto favorevole alla direttiva servizi, soprattutto laddove essa si propone di rafforzare i diritti dei destinatari e promuovere la qualità dei servizi, gli interventi di oggi – come ha potuto constatare – si sono concentrati sulla questione degli stabilimenti balneari italiani. Nel nostro Paese si pone, poi, anche il problema dell'applicazione della direttiva servizi al commercio ambulante. Vorrei, quindi, sapere se anche altri Stati abbiano avanzato richiesta di deroga all'applicazione della direttiva, così come ha fatto l'Italia e come abbia intenzione di procedere la Commissione nei confronti sia dell'Italia, sia eventualmente di questi

altri Stati. L'idea è quella di trattare la questione nell'insieme, oppure di valutare caso per caso ed entrare in trattativa per giungere ad una mediazione con i singoli Stati?

Un altro aspetto contenuto nella sua relazione che mi sembra molto interessante è quello del brevetto unico europeo. Le chiedo una sua valutazione personale in merito. Pensa che gli ostacoli che si stanno frapponendo alla realizzazione del brevetto unico europeo, come la stessa sentenza della Corte di giustizia europea della scorsa primavera, potranno affossare questo progetto, oppure c'è da parte della Commissione una reale volontà di andare fino in fondo?

FIORONI Anna Rita (PD). Anch'io ringrazio il commissario Barnier per la sua relazione che ha affrontato aspetti fondamentali per la realizzazione e l'implementazione di un mercato interno dell'Unione europea al quale anche l'Italia contribuisce sempre e comunque con una condivisione dei principi fondamentali quale, tra tutti, quello della solidarietà tra Stati, accompagnato dal rispetto delle specificità nella previsione delle regole comuni.

Vorrei porre un quesito innanzitutto sul Libro verde in tema di qualifiche professionali, propedeutico alla revisione della direttiva qualifiche e che sembrerebbe optare per il riconoscimento automatico dei titoli attraverso il superamento dell'attuale sistema di piattaforme comuni che hanno dimostrato di non funzionare a sufficienza, soprattutto con riguardo alla circolazione dei professionisti a livello di mercato interno.

Proprio con riferimento al principio della specificità, chiedo quale sia la linea di intervento che si intende seguire al fine di evitare che si ripetano le esperienze del passato; la piattaforma comune ha causato problemi anche a causa di difficoltà interpretative tra sistemi di *common law* e *civil law* in ordine al riconoscimento e alle differenze tra associazioni e ordini professionali.

Un ulteriore argomento che vorrei trattare è il processo di revisione della direttiva europea sul tabacco, probabilmente diretto ad individuare nuove misure normative per garantire la tutela della salute contro i danni da fumo e il consumo di prodotti a base di tabacco. Dal momento che l'Italia è il primo Paese produttore di tabacco che vede oltre 220.000 occupati nel settore, vorrei sapere come la Commissione europea intenda individuare la migliore soluzione per conciliare l'obiettivo della tutela della salute con quello di non penalizzare un'economia legata a questa produzione la cui limitazione avrebbe pesanti ricadute sotto il profilo sociale ed occupazionale.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, ringrazio il commissario Barnier per la sua presenza.

Vorrei trattare una questione specifica molto grave che so essere all'attenzione anche del Governo francese. Mi riferisco alla protezione della proprietà intellettuale delle imprese creative che producono contenuti au-

diovisivi, musicali, cinematografici, sempre più insidiate dal dilagante fenomeno della pirateria che utilizza tali proprietà sulla rete e sul *web*.

Visto che il commissario Barnier è responsabile della protezione della proprietà intellettuale, vorrei conoscere la sua valutazione in ordine agli interventi di oscuramento dei siti *web* delle bische clandestine recentemente posti in essere dal Governo italiano e vorrei sapere se la Comunità europea sosterrà questo tipo di azioni. Faccio solo presente che nel 2008 in Europa nel settore si sono persi 10 miliardi di euro e 185.000 posti di lavoro, mentre in Italia si sono persi 1,4 miliardi di euro e 22.400 posti di lavoro; questa situazione rischia di provocare una desertificazione creativa in questi settori ed una dispersione nei cinque maggiori Paesi dell'Unione europea (che sono anche i maggiori produttori di queste inventive culturali) di un patrimonio straordinario caratterizzante la stessa identità nazionale di Paesi come l'Italia e la Francia.

PEZZOTTA (*UdCpTP*). Al commissario Barnier, che ringrazio per la sua presenza, vorrei porre una domanda molto semplice che nasce da una sua affermazione, quella sulla principale forza dell'Europa e del suo grande mercato rappresentata dai suoi consumatori e dai 22 milioni di imprese. Non crede che il nanismo delle imprese europee, e in particolare di quelle italiane, alla fine non sia qualcosa di pericoloso per il sistema industriale e che sia opportuno individuare nuovi elementi di incentivazione affinché le imprese si ingrandiscano? In caso contrario, la parte competitiva non risulterà molto rafforzata.

ARMATO (*PD*). Sottolineo nuovamente la questione delle concessioni marittime demaniali, già trattata da alcuni colleghi prima di me. Il Senato sta esaminando la legge comunitaria 2010 e mi auguro che l'*iter* legislativo si concluda rapidamente, anche per porre termine alla procedura di infrazione nella quale il nostro Paese è incappato. Non c'è dubbio, però, commissario Barnier – che ringrazio per la sua presenza – che è necessario governare la transizione tra le dinamiche della dimensione locale e la piena realizzazione del mercato interno, evitando che alcuni soggetti deboli siano lasciati indietro e puntando naturalmente ad una totale implementazione e trasparenza del mercato interno.

Vorrei sottolineare, come è stato già fatto, che il Parlamento europeo con la risoluzione del settembre 2011 ha invitato la Commissione europea a verificare se la direttiva servizi possa avere ripercussioni negative sulle piccole e medie imprese – e sulle piccole e medie imprese del settore balneare in Italia certamente le avrà – ed ha invitato gli Stati membri a valutare misure compensative volte ad attenuare i danni causati dalla nuova legislazione, che comporta la perdita dei diritti acquisiti e perdite correlate ad investimenti non ammortizzati.

Abbiamo chiesto al nostro Governo di fare in modo che ci sia, in caso di assegnazione a terzi, un equo indennizzo a favore del concessionario uscente, nonché la possibilità di sospendere le procedure nelle more dell'esercizio della delega governativa; ciò detto, riprendendo anche

quanto detto dalla senatrice Bugnano, mi interesserebbe tuttavia sapere se si stia valutando l'ipotesi di una deroga alla direttiva servizi.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i colleghi senatori e deputati intervenuti. Cedo senz'altro la parola al commissario Barnier affinché possa rispondere ai quesiti che sono stati posti.

**BARNIER.** Ringrazio lei, signor Presidente, e tutti gli intervenuti per le domande che avete posto. Naturalmente, non tutte hanno la stessa importanza, alcune sono molto locali, altre sono molto più globali. Ricordo che più di vent'anni fa, quando si era immaginato il primo vertice di Rio per la protezione dell'ambiente, la signora Brundtland, il primo ministro norvegese che aveva preparato il rapporto, nell'introduzione dello stesso diceva: «pensare globalmente e agire localmente». Questo è un po' il problema europeo: abbiamo un'ambizione globale a livello del nostro continente e abbiamo creato per questo delle istituzioni un po' complicate, e poi dobbiamo anche fare in modo che ciò che facciamo globalmente abbia conseguenze positive a livello locale. Quindi le vostre domande non mi sorprendono affatto.

Vorrei ribadire che non sono qui come un supertecnocrate di Bruxelles apolide: sono un uomo politico e rivendico anche questa qualifica. Sono stato per quattro volte ministro della Repubblica francese, per vent'anni sono stato responsabile di una Regione francese, che peraltro è una delle più grandi regioni turistiche di Francia, la Savoia, vicinissima all'Italia, quindi ho ascoltato con molta attenzione quanto è stato detto sulla economia balneare, né trascurò l'importanza dell'industria turistica in tutte le sue dimensioni e specificità.

Per introdurre le mie risposte vorrei anche ricordare che la Commissione europea è una istituzione indipendente (si dice a volte che sia «sovranazionale», io preferisco dire «indipendente») in mezzo a 27 Paesi che non vogliono fondersi gli uni con gli altri: non stiamo infatti creando uno Stato federale all'americana o alla tedesca, con un'unica lingua, un unico popolo ed un'unica cultura. Siamo 27 Paesi ciascuno con la sua lingua (ben 23 lingue), le sue tradizioni e le differenze, alle quali tutti tengono. Lavoriamo, come ho già detto, per un'Europa unita e non per una Europa uniforme e questa è la difficoltà in questo gioco istituzionale.

La Commissione europea svolge il ruolo di un personaggio che non esiste o non esiste ancora, cioè il Primo Ministro: noi siamo collegialmente il Primo Ministro europeo che propone.

Vorrei ricordare che la Commissione europea, che ha un ruolo importantissimo, decide solo nel campo della concorrenza: noi siamo l'autorità europea per la concorrenza sotto il controllo esclusivo della Corte di giustizia. In tutti gli altri ambiti, segnatamente i campi dei quali ho la responsabilità (regolazione finanziaria e mercato interno), avanziamo solo proposte a coloro che decidono. E chi decide? La Camera degli Stati, il Consiglio dei Ministri o i Consigli dei Ministri ed infine la Camera dei cittadini, cioè il Parlamento europeo. Questi testi, che vengono poi approvati dalle

due Camere, arrivano da voi per il recepimento nell'ordinamento nazionale. Ricordo questo soprattutto a proposito della direttiva sui servizi, che conosco bene perché sono stato commissario con Romano Prodi quando ne è stata elaborata la prima versione. Poi la direttiva è stata rimangiata e corretta dal Consiglio dei Ministri, in seno al quale è rappresentato il Governo italiano, e dal Parlamento europeo, in seno al quale i deputati sono molto attivi. Infine, questo testo è stato recepito nel vostro ordinamento interno.

Come commissario europeo sono incaricato di formulare proposte. Faccio molta attenzione ed ascolto, ecco perché sono felice di essere qui; svolgo molte consultazioni e sottopongo i miei testi al Parlamento europeo ed al Consiglio dei Ministri, li rivedo, li correggo perché alla fine del percorso non sono mai esattamente come erano in origine. E poi ho l'incarico di far rispettare questi testi e questa è la seconda missione della Commissione europea: noi proponiamo, assicuriamo l'*iter* legislativo e poi vigiliamo sulla equa e rigorosa applicazione dei testi per tutti, sotto il controllo della Corte di giustizia. Ho anche questa responsabilità giuridica, che mi piace ricordare. Questo per far capire bene come funzioniamo e per ricordarvi anche dove si trovano le responsabilità.

Il presidente Pescante, la senatrice Marinaro e la senatrice Bugnano hanno ricordato il brevetto europeo. Sono molto lieto di rivedere l'onorevole Pescante che ha ricordato il mio attaccamento, pari al suo, al movimento sportivo ed olimpico, perché nella mia lunga vita politica ho avuto l'onore di dedicare 10 anni ad organizzare i giochi olimpici di Albertville, con Jean-Claude Killy, qualche anno prima di quelli di Torino. È strano per un politico passare 10 anni del suo tempo ad organizzare i giochi olimpici ed essere poi anche riletto. Albertville 1992 è stata un'esperienza molto originale.

Ho presentato circa un anno fa la proposta del brevetto europeo. Molti di voi hanno parlato delle piccole e medie imprese che depositano molti brevetti. È talmente costoso depositare un brevetto per proteggersi sul mercato interno, che la maggior parte delle imprese, soprattutto le piccolissime, non lo fanno, non si proteggono perché costa troppo. Si proteggono in due o tre Paesi, mentre negli altri Paesi i prodotti contraffatti, la contraffazione sono una piaga che costa centinaia di migliaia di posti di lavoro e provoca danni per la salute pubblica (penso ad esempio ai farmaci) o per la sicurezza. I prodotti contraffatti che vengono dalla Cina oppure dall'Africa e da altri Paesi entrano liberamente nel mercato interno ed arrivano dovunque. Abbiamo quindi bisogno di una protezione ad un costo competitivo per le invenzioni industriali delle piccole e medie imprese. Ma non è solo questo il problema, bisogna anche vigilare affinché i brevetti, una volta depositati, restino in Europa e non vengano strappati all'Europa dagli americani o dai cinesi e la prima chiave consiste nel proteggere tutte le invenzioni in Europa, a casa nostra. Ecco perché ho avanzato questa proposta, in piena coscienza, basandomi sulla storia dei brevetti e dell'ufficio europeo dei brevetti, che si trova a Monaco, e delle

tre lingue iniziali, che erano state scelte in un'epoca in cui, permettetemi di dirlo, l'Italia, in quanto Paese fondatore, era già membro dell'Unione.

L'Italia era già membro della Comunità economica europea quando l'ufficio dei brevetti è stato creato e si era giuridicamente accettata l'idea di lavorare con tre lingue, le tre lingue dell'ufficio dei brevetti: inglese, tedesco e francese.

Quindi sono partito da questa storia e ho fatto, onestamente, una proposta economicamente vitale per le imprese e politicamente accettabile, perché non ci sono discriminazioni per le imprese, neanche per l'Italia o la Spagna, che ancora non fanno parte della cooperazione rafforzata. Nessuna azienda italiana sarà discriminata, anche se l'Italia non fa parte della cooperazione rafforzata.

Aggiungo inoltre che le imprese italiane dovranno depositare il brevetto in una delle tre lingue suddette, ma la traduzione sarà automatica e la traduzione italiana avrà un valore di comunicazione o di informazione. E in tal senso stiamo anche aumentando le spese per le traduzioni elettroniche, affinché siano di buona qualità per tutte le lingue europee e non solo per l'italiano. L'idea è quella di avere una protezione giuridica in una delle tre lingue storiche, che darà quindi una garanzia immediata, valida per tutta l'Europa – cosa che oggi non abbiamo – ad un costo ragionevole e poi avere delle traduzioni elettroniche, in particolare in italiano, per permettere la comunicazione e l'informazione automatica per tutte le aziende. Francamente, signore e signori, riflettete bene, e lo dirò anche al Presidente del Consiglio, che incontrerò domani: penso che questa proposta sia necessaria per le imprese italiane e sia politicamente accettabile. Questo è il mio pensiero e spero che l'Italia vorrà unirsi alla cooperazione rafforzata, che già vede associati 25 Paesi e penso che arriveremo ad un accordo politico sul brevetto europeo con la Presidenza polacca nelle prossime settimane.

I senatori Baldassarri, Grillo e Lannutti hanno parlato della Banca centrale europea. In effetti si tratta di modificare il Trattato europeo soprattutto per progredire sul piano dell'integrazione economica e di bilancio, per avere la capacità di controllare e di sorvegliare i bilanci, di fare raccomandazioni e forse, un giorno, anche di approvare alcune innovazioni istituzionali, come ad esempio quella di avere un Ministro o un Commissario europeo, incaricato delle questioni economiche e di bilancio, che sia nel contempo Presidente del Consiglio dell'euro. Non si tratta però assolutamente di modificare il Trattato, che chiarisce e stabilisce le competenze della Banca centrale europea, né di mettere in discussione la sua indipendenza. Penso quindi di poter affermare in tutta onestà che, dall'inizio della crisi, in particolare sotto l'impulso del presidente Trichet, al quale è succeduto Mario Draghi, la Banca centrale europea ha svolto il suo ruolo in un modo estremamente volontarista e positivo. Tutti hanno reso omaggio a Jean-Claude Trichet – ma non è il solo – per il ruolo svolto dalla Banca centrale nel dare una risposta europea alla crisi finanziaria americana delle banche e, da un anno e mezzo, nel dare una risposta alla crisi del debito sovrano.

Signor Presidente, non mi sembra necessario modificare il Trattato perché la Banca centrale europea possa continuare a svolgere il proprio ruolo in piena indipendenza. Tale ruolo, naturalmente – questa è infatti la sua responsabilità – riguarda la stabilità monetaria e la lotta contro l’inflazione, che interessa tutti. Non abbiamo mai avuto tassi d’interesse così bassi per così lungo tempo e ciò interessa le aziende, le piccole e medie imprese, i consumatori, i cittadini e i risparmiatori: avere tassi d’interesse bassi è fondamentale. La responsabilità della BCE è anche quella di vigilare sulla stabilità finanziaria della zona euro. Ho molta fiducia: diamo fiducia alla BCE. Visto che nelle domande si è parlato dei debiti sovrani, ricordo che sotto l’impulso del presidente Trichet, il 10 maggio 2010, è stato deciso che la Banca centrale sarebbe intervenuta sul mercato secondario, temporaneamente. Oggi, nei conti della Banca centrale europea, ci sono somme importanti legate ai *bond* sovrani. Quindi, in qualità di commissario europeo, deve dire che ho molta fiducia nella Banca centrale, che, ne sono certo, continuerà a svolgere il suo ruolo volontarista in questo momento di crisi.

Nella sua domanda a proposito degli appalti pubblici, il senatore Grillo ha parlato delle semplificazioni che proporrò tra qualche settimana, forse il 20 dicembre. Mentre affronteremo il tema della semplificazione degli appalti pubblici, ci occuperemo infatti di una questione che non è ancora stata correttamente inquadrata in molti Paesi europei, ovvero quella delle grandi concessioni. Intendo generalizzare la procedura della negoziazione per gli appalti pubblici, affinché possano essere semplificati, ma ovviamente manterremo un quadro di procedure eque e trasparenti per tutte le imprese che partecipano alle gare d’appalto.

L’onorevole Barbato ha parlato della direttiva Solvency. Sto preparando le misure tecniche per attuare le regole di Solvency. Solvency II corrisponde un po’ a ciò che è stato fatto per le banche a seguito di Basilea. L’industria delle assicurazioni ha partecipato assai attivamente all’elaborazione di Solvency, per una decina di anni. Ciò è accaduto prima che diventassi commissario europeo per il mercato interno e i servizi: ora che ho assunto tale incarico devo attuare tecnicamente Solvency, facendo però attenzione alle conseguenze sul mercato. Stiamo preparando queste misure tecniche con molta serietà, senza alcuna improvvisazione e abbiamo realizzato anche molti studi di impatto, per verificare le conseguenze sull’economia reale. Questo è quello che posso dire all’onorevole Barbato sulla questione relativa a Solvency.

L’onorevole Barbato ha anche parlato del sistema antifrode. Vorrei dire che, tra le varie misure di attuazione tecnica che stiamo preparando nel quadro della normativa Solvency, c’è naturalmente un capitolo molto importante, che riguarda i nostri rapporti con i Paesi terzi. Personalmente cerco – e mi riferisco agli assicuratori – di evitare l’assenza del cosiddetto *level playing field* con gli Stati Uniti. Ho avuto infatti modo di ricordare più volte agli americani che non potremo accettare tassazioni che colpiscono le nostre compagnie di assicurazione che lavorano negli Stati Uniti, mentre quelle americane non sarebbero colpite. Quindi, per quel che ri-

guarda il problema delle frodi, vorrei ricordare che, nell'ambito del capitolo relativo alle relazioni tra l'Europa e i Paesi terzi, sono davvero molto vigile e attento a tutto quello che concerne la lotta contro le frodi. Si tratta di una priorità, per quanto mi riguarda, nel campo delle assicurazioni, ma anche in altri campi.

Molti parlamentari, tra cui i senatori Pedica, Baldini, Marinaro, Bagnano e Armato, hanno ricordato un argomento economico molto importante, ovvero quello relativo alle concessioni per le spiagge. Da molto tempo mi interesso del turismo, consapevole dei suoi diversi aspetti, che possono riguardare le spiagge o la montagna, e sono d'accordo con l'osservazione che è stata fatta poco fa: una giornata al mare non è un fatto banale, ma comporta la necessità di vari servizi e anche di garanzie di sicurezza. Tengo a precisare che il nostro modello di concessione e di gara d'appalto per le spiagge, come stabilito dalla direttiva servizi, è compatibile con il fatto che più servizi in sinergia vengano forniti dai concessionari. Ciò può riguardare la ristorazione, la manutenzione delle spiagge e la sicurezza. So benissimo che il mare può essere pericoloso, al pari della montagna, e che vanno considerate le attività sportive e la cultura; tutti questi servizi possono essere offerti dai concessionari e dunque si può chiedere loro di garantirli e si può verificare che abbiano le competenze necessarie per fornirli, anche per quanto riguarda la sicurezza.

Questi sono i due punti importanti che volevo ricordare.

La direttiva servizi è stata votata e recepita prima che io diventassi Commissario. Io rivesto questo ruolo giuridico sotto il controllo della Corte di giustizia e vigilo sull'applicazione e sul rispetto della direttiva. Non si può chiedere altro a un Commissario europeo. Altrimenti, non assolverei al ruolo per il quale ho giurato davanti alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

Ho giurato che avrei vigilato in modo scrupoloso, rigoroso, onesto ed equo sul rispetto delle leggi europee che sono state votate dal Parlamento e dal Consiglio dei ministri e che sono state recepite negli ordinamenti nazionali, e quindi anche in quello italiano.

Per questo motivo sono molto sensibile al fatto che il progetto di legge approntato dal Governo italiano, e che credo sia in discussione al Senato, venga votato, perché nella versione che conosco e che i miei servizi hanno studiato, permetterà di rendere coerente il diritto italiano con la direttiva servizi. Questo è un elemento positivo, che dovrebbe permettere alla Commissione di chiudere l'attuale procedura d'infrazione.

Sono queste le tappe giuridiche che voglio ricordare. Voi avete un disegno di legge in discussione e raccomando, ferma restando la vostra libertà e la vostra responsabilità sovrana, di approvarlo, per realizzare così una coerenza tra il diritto nazionale e il diritto europeo, che i vostri rappresentanti hanno approvato. Ciò permetterebbe di porre fine alla procedura d'infrazione. Questo non significa la fine delle concessioni balneari. Certamente, non si potrà più dare una concessione per 90 o 100 anni e bisognerà ricorrere agli appalti pubblici. La durata delle nuove autorizza-



zioni potrà essere stabilita di volta in volta dalle autorità nazionali italiane, tenuto conto delle specificità del settore.

Ciò che volevo rispondere alla senatrice Marinaro, che mi ha posto una domanda a tale riguardo, è che la durata delle concessioni dovrà essere fissata in modo intelligente, per far sì che il concessionario possa recuperare i costi di investimento e ottenere un giusto ritorno sul capitale investito. Questo è quanto posso dire.

C'è quindi flessibilità e c'è del pragmatismo possibile. Bisogna accettare, o fare accettare a coloro dei quali rappresentate le giuste preoccupazioni, il fatto che le cose non funzioneranno più come prima. Non vi sarà automaticità nella distribuzione delle concessioni, come accade in questo settore così come in altri. Esiste un diritto europeo che deve permettere una certa apertura, una certa concorrenza, direi un ritorno alla concorrenza.

Allo stato attuale, però, per quanto riguarda i servizi che vengono chiesti ai concessionari degli stabilimenti balneari, bisogna verificare che questi abbiano le competenze necessarie.

Per quanto riguarda poi la durata delle concessioni, esiste una certa flessibilità e possibilità di tener conto delle preoccupazioni dei concessionari, purché accettino un certo cambiamento nelle abitudini. Ancora una volta, però, non posso dire altro, ma lo dico nel modo più aperto e pragmatico possibile, e spero che questo pragmatismo venga interpretato come una apertura per risolvere, in buona intelligenza tra noi, questa difficoltà.

Presidente Baldassarri, poco fa ho fatto un accenno in risposta alla sua domanda relativa alla Banca centrale europea. Naturalmente, lei non ha posto una domanda sulla stabilità dei prezzi, ma piuttosto sul valore dell'euro sul mercato dei cambi. Ritengo che, in effetti, gli attuali mercati dei cambi dove è collocata la nostra moneta unica debbano riflettere meglio sugli elementi fondamentali dell'economia in tutto il mondo.

Per questo motivo abbiamo un dibattito aperto con i nostri grandi *partner* internazionali e peraltro, su richiesta dell'attuale Presidente del G20, il presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy, abbiamo posto questa domanda in particolare ai cinesi, ma non solo a loro; il dibattito sugli equilibri monetari è stato portato avanti con la Cina e con gli Stati Uniti, nel quadro del G7 e poi del G20.

Ritengo che questo sia un dibattito estremamente difficile, ma che deve continuare. Qualche giorno fa a Cannes ho notato che rispetto a questo argomento era stato compiuto qualche passo avanti, anche se i progressi sono molto lenti, dal momento che bisognerà cambiare non poche abitudini.

L'onorevole Urso e la senatrice Marinaro hanno richiamato gli *euro-bond*. Considero giusta l'idea di avere *bond* europei e di poter condividere le emissioni di prestiti. L'idea è giusta e logica, quando si ha lo stesso mercato e la stessa moneta. Per questo motivo la Commissione europea ieri ha avanzato una proposta e ha aperto il dibattito con tre opzioni, più o meno condivise, nel quadro del Trattato attuale e nel caso in cui il Trattato dovesse evolvere, per queste obbligazioni europee, per questi

*eurobond* di stabilità, così come sono stati definiti. Semplicemente, prima dell'emissione di obbligazioni europee, bisogna trarre insegnamento dalla crisi attuale e dalle difficoltà nelle quali versiamo perché, onorevoli deputati e onorevoli senatori, 10 anni fa, con la moneta unica, è stata compiuta la scelta dell'unità monetaria, ma negli ultimi 10 anni abbiamo lasciato che continuasse la disunione economica. Non possiamo andare avanti così. Non è possibile avere l'unione monetaria e la disunione economica, soprattutto sapendo che per le nostre imprese è vitale, specie nel grande mercato, avere una moneta unica per essere finalmente al riparo dalle svalutazioni competitive, del franco, della lira e delle altre monete, che abbiamo conosciuto in passato e che hanno distrutto moltissimi posti di lavoro dall'altra parte della frontiera, e so di cosa parlo.

Bisogna avere una moneta solida di riferimento, affinché gli europei non siano più sotto il dominio monetario degli americani, così come lo siamo stati a lungo senza avere più una vera sovranità monetaria. Questi sono i benefici della moneta unica.

Se questa è la scelta giusta, e io ne sono convinto, ora dobbiamo impegnarci a costruire una unione economica. Quindi, il presupposto per andare verso l'emissione di prestiti comuni è proprio quello di un maggiore coordinamento economico, fiscale e di bilancio.

L'onorevole Urso ha parlato dell'etichettatura obbligatoria. Non ricordo bene lo stato di avanzamento di questo *dossier*, del quale è responsabile il collega John Dalli. Sarà pertanto mia cura chiedere a John Dalli di inviare una risposta scritta all'onorevole Urso sull'etichettatura obbligatoria.

L'onorevole Baldassarri ha parlato anche del capitale delle banche. In effetti, esiste una proposta dell'Autorità bancaria europea per innalzare temporaneamente il livello del capitale di alta qualità al 9 per cento. Ma vorrei ricordare che questa proposta dell'Autorità bancaria europea è stata validata e sostenuta dal Consiglio europeo. I Capi di Stato e di Governo hanno deciso tutti insieme, all'unanimità, di adottare questa misura, tenuto conto della crisi, per capitalizzare meglio le banche al 9 per cento di capitali di alta qualità.

A tale riguardo vorrei precisare, come ho detto peraltro nella mia introduzione poco fa, che questa è una risposta che va agganciata alle altre risposte. Non basta capitalizzare le banche, anche temporaneamente, al 9 per cento per uscire dalla crisi. Bisogna affrontare il problema del debito sovrano greco, che deve diventare sostenibile e spero che il nuovo Governo greco, a partire dalle proposte del Consiglio europeo e a partire dallo sforzo del settore privato, possa andare avanti. Dobbiamo creare il fondo di stabilità, e non è un'impresa facile, per avere la reazione necessaria al problema del debito sovrano degli altri Paesi. Dobbiamo capitalizzare le banche, regolamentarle, dobbiamo migliorare la *governance* della zona euro e dobbiamo rilanciare la crescita.

Questo è il grande cantiere a cui dobbiamo lavorare.

Non credo, signor Presidente, che la tassa sulle transazioni finanziarie provocherà delocalizzazioni se verrà applicata ad un'aliquota molto bassa su una base larga.

Poco fa parlavamo dell'equità. Come possono i cittadini, ai quali in questo momento si chiedono molti sacrifici – e non solo in Italia – accettare questi sforzi? Lo faranno se avranno la sensazione che gli sforzi sono equamente ripartiti. Ecco perché sto esaminando da vicino la questione dei *bonus* e delle remunerazioni, a volte inspiegabili, ingiustificabili, in alcune banche mentre siamo in piena crisi. Lavorerò su un nuovo inquadramento dei *bonus* nelle banche e negli istituti di credito e delle retribuzioni. Ma la tassa sulle transazioni è anche un atto di equità perché significa dimostrare ai cittadini che tutti partecipano allo sforzo, soprattutto i settori finanziari per i quali i contribuenti stanno pagando molto da qualche anno a questa parte. È quindi giusto che le cose ora vadano nella direzione opposta.

Rispondendo alle senatrici Germontani e Marinaro in merito alle agenzie di *rating*, faccio presente che la proposta che ho presentato la settimana scorsa a nome della Commissione europea contempla la creazione – se il Parlamento e il Consiglio saranno d'accordo, in quanto sono questi i due soggetti istituzionali chiamati a decidere – di un nuovo quadro di responsabilità civile soprattutto per sanzionare meglio gli abusi e a volte gli errori. Preciso poi alla senatrice Germontani che nelle proposte che ho avanzato sono previsti obblighi assai rigorosi in materia di trasparenza, metodologia e pubblicazione della metodologia. Ad esempio, se le proposte verranno accolte, quando un'agenzia di *rating* assegna una notazione ad un Paese – mi sarebbe piaciuto un rigore ancora maggiore, tuttavia abbiamo già regole molto rigorose – questa dovrà essere comunicata al Paese un giorno lavorativo prima della pubblicazione affinché ci possa essere un confronto con il Governo, il quale a quel punto può chiedere spiegazioni sulle modalità di attribuzione della notazione stessa. Ci dovrà essere quindi un dialogo tra il Governo interessato e l'agenzia di *rating* in modo tale che il voto non arrivi all'improvviso sulla testa dei Governi, magari proprio mentre questi stanno attuando un piano di risanamento con il sostegno dell'Unione europea o del Fondo monetario internazionale. Renderò pubblico il rapporto di informazione affinché l'agenzia di *rating* sia costretta a comunicare nel suo rapporto di informazione pubblica quali sono gli elementi che ha utilizzato per arrivare ad assegnare quella notazione, che a volte è oggettiva, a volte soggettiva perché legata alla situazione politica dei Paesi. Le cose, quindi, cambieranno molto, credetemi.

Ribadisco che le agenzie di *rating* saranno sottoposte ad un regime di responsabilità civile che ho proposto in questo ambito.

Avendo già risposto alla domanda del senatore Baldassarri sul 9 per cento, mi concentro ora sulla questione della contraffazione sollevata dall'onorevole Formisano. Sarei molto lieto se il testo comune venisse pubblicato per sostenere gli sforzi che sto facendo. La contraffazione è un argomento che mi sta molto a cuore perché costa centinaia di migliaia di posti di lavoro, non solo nel settore tessile e della moda e vorrei agire di concerto con il commissario SPPemeta, incaricato della fiscalità e dei

servizi doganali, su vari fronti. Innanzi tutto occorre operare a livello di informazione dei cittadini, soprattutto dei giovani, sulle conseguenze dell'uso di prodotti contraffatti sul loro lavoro, sul loro futuro, sulla loro salute. Auspico un rafforzamento della ricerca sui mezzi di individuazione ed una maggiore cooperazione con i Paesi dai quali provengono i prodotti contraffatti – ne ho parlato più volte con i rappresentanti della Cina e dell'Unione africana – e naturalmente un inasprimento delle sanzioni e dei controlli alle frontiere. Ma per agire bene bisogna prima capire bene. Ecco perché abbiamo deciso di rafforzare i mezzi di cui dispone l'Osservatorio europeo sulla contraffazione e la pirateria che avrà sede ad Alicante e che utilizzerà i mezzi intellettuali e finanziari dell'Ufficio per la registrazione dei marchi. Utilizzerò una parte dei mezzi assegnati al suddetto Osservatorio per attuare il piano di lotta alla contraffazione nelle quattro direzioni che ho già ricordato: informazione, ricerca, controllo alle frontiere e cooperazione con i Paesi da cui provengono i prodotti contraffatti.

Onorevole Lannutti, so bene qual è il suo ruolo nella protezione dei consumatori. La ringrazio quindi per il suo apprezzamento nei confronti del lavoro che sto facendo insieme al collega John Dalli, commissario alla salute, per tutelare i consumatori.

Per me questa è una reale preoccupazione. Peraltro, nella tabella che vi ho consegnato sono molti gli argomenti relativi alla protezione dei consumatori di prodotti finanziari. Ecco perché credo molto nella tracciabilità. Non molto tempo fa sono stato Ministro dell'agricoltura in Francia e mi sono molto battuto per la tracciabilità dei prodotti agricoli. Così come bisogna sapere che cosa mangiamo e da dove proviene, bisogna battersi anche per la tracciabilità dei prodotti finanziari e per la trasparenza. Detto questo, presenteremo un testo che sarà votato dal Parlamento e dal Consiglio, relativo alla protezione dei correntisti – con un limite a 100.000 euro – dei risparmiatori e degli investitori e in molti altri campi, come quello dei prestiti ipotecari. Per me tutto questo fa parte dell'agenda della regolazione, ma non è tutto perché questa è l'agenda del G20, ma esistono altri testi, soprattutto quelli che ho richiamato poco fa, che verranno presentati per rafforzare la protezione dei consumatori.

Ho risposto anche alla domanda del senatore Lannutti quando ho parlato delle agenzie di *rating* e della lotta molto dura che condurremo per evitare i conflitti d'interesse in seno a tali agenzie. In particolare, saranno stabilite regole molto chiare per evitare che uno Stato che detiene una quota di capitale dell'agenzia di *rating* possa ricevere una notazione dalla stessa. Questo va evitato attraverso una maggiore trasparenza.

La senatrice Marinaro ha ricordato la direttiva servizi. Ho risposto poco fa a proposito di una parte della direttiva sull'economia del settore turistico-balneare. La direttiva servizi è molto utile e può facilitare gli scambi. Se applicata a dovere, potrebbe creare tra lo 0,5 e l'1 per cento di crescita ulteriore sul mercato unico. In tutti i Paesi nei quali mi reco – l'ho già fatto a Roma – mi interessa molto incontrare i funzionari e i responsabili dei Parlamenti nazionali che lavorano sui testi relativi alle

qualifiche professionali, la direttiva servizi o gli appalti pubblici, proprio per migliorare il dialogo con la Commissione europea e i miei servizi. Così come mi interessa migliorare il dialogo con i Parlamenti nazionali.

Tra le tante, ho accennato anche alla crisi di fiducia politica, una crisi molto seria nella quale tutti abbiamo la responsabilità, soprattutto i commissari e i parlamentari europei e nazionali, di riconciliare il dibattito europeo con i cittadini. Ecco perché sono contento di incontrarvi. Come è possibile realizzare questa riconciliazione? Dovete farlo nelle vostre circoscrizioni, nelle vostre regioni. Non possiamo agire noi da Bruxelles; Bruxelles è troppo lontana. È necessario che ciascuno di voi si appropri del dibattito europeo. Voi non siete ai margini dell'Europa; anche ai miei conazionali dico che la Francia non è ai margini dell'Europa. Noi siamo in Europa. A Bruxelles il sistema democratico tra Parlamento, Consiglio e Commissione funziona abbastanza bene e tutto è molto trasparente; le consultazioni sono moltissime. Ritengo che sia necessario rimettere l'unità della democrazia al vertice e io ho qualche idea in proposito, così come bisogna rimettere alla base la democrazia europea. E tutto questo, come prevede il Trattato di Lisbona, passa attraverso l'appropriazione da parte dei parlamentari nazionali delle questioni europee. Voi siete il ponte nelle due direzioni, non per far approvare quello che si decide in alto loco, ma per far risalire le decisioni e le valutazioni, le critiche e le osservazioni, come avete fatto per il settore balneare.

Il senatore Baldini e l'onorevole Pezzotta hanno richiamato un argomento molto importante per me, le piccole e medie imprese. Un argomento che seguo con il collega e amico Tajani. Arrivando alla Commissione europea ho detto che alla scadenza dei cinque anni del mio mandato vorrei che le piccole e medie imprese ed i consumatori si fossero un po' riconciliati con il mercato unico, che non avessero più la sensazione che questo grande mercato non è fatto per loro, ma per le grandi imprese, o che è addirittura contro di loro. Vorrei riconciliare le piccole e medie imprese con il mercato unico, ecco perché proporremo una norma europea per facilitare il capitale di rischio europeo. Quando stabilisco norme contabili sono molto attento a ritagliare un posto particolare alle piccole e medie imprese, con vincoli meno pesanti. La stessa cosa vale anche per le norme di *audit*, non solo per quelle contabili.

Sono molto attento, come ho detto poco fa, alla semplificazione degli appalti pubblici: ridurremo drasticamente gli obblighi amministrativi per le piccole e medie imprese affinché possano partecipare, soprattutto con la negoziazione, agli appalti pubblici.

Nella direttiva per attuare gli accordi di Basilea sulle banche abbiamo previsto disposizioni particolari per la ponderazione dei rischi e per non penalizzare le piccole e medie imprese. Non intendo dire che sopprimeremo tutte le regole, perché senza regole il mercato unico non è possibile, però vorrei che ci fossero meno burocrazia e meno vincoli per le piccole e medie imprese.

L'onorevole Strizzolo ha parlato della coesione sociale. Penso, signori deputati e senatori, che per avere una *performance* economica occor-

rano alcuni requisiti: ci vuole un grande mercato che funziona bene, ci vogliono innovazione, investimenti per il futuro, ricerca, innovazione, istruzione e poi ci vuole anche la coesione sociale. Non può esserci una *performance* economica duratura senza coesione sociale, sia in un'impresa, piccola o grande, che in un Paese o in Europa.

Vorrei aggiungere che, non so cosa sia successo oggi a Strasburgo tra Mario Monti, Nicolas Sarkozy e la signora Merkel, ma non era un vertice europeo, era un incontro tra tre dirigenti e vorrei sottolineare che questo incontro era molto importante, non solo per l'Italia ma per l'Europa intera. Era molto importante che il Presidente del Consiglio italiano partecipasse a questa riunione e personalmente ne sono molto lieto, perché penso che la cooperazione franco-tedesca, di cui sono un militante, sia sempre più necessaria ma sempre meno sufficiente. I francesi ed i tedeschi si devono mettere d'accordo, perché se non sono d'accordo tutto è bloccato, ma non basta: devono ascoltare gli altri. Ecco perché sono stato particolarmente lieto della partecipazione di Mario Monti a questo incontro.

Naturalmente l'onorevole Strizzolo ha parlato della cooperazione fiscale, ne ho parlato anch'io poco fa: questo fa parte dell'unione economica, di bilancio e fiscale che bisogna ancora costruire. In proposito, lei ha usato l'avverbio «gradualmente»: però queste tappe non devono durare trent'anni, perché per il momento quando si parla di fiscalità occorre l'unanimità al Consiglio dei Ministri e questo significa che spesso tutto è bloccato. Tuttavia il collega Semeta, commissario alla fiscalità, ha formulato molte proposte che sono sul tavolo dei decisori, proposte che riguardano la fiscalità dell'energia e volte ad avere basi comuni per la tassazione delle società. Come possiamo pensare di avere lo stesso mercato unico quando ci sono 27 aliquote e 27 basi d'imposta diverse sulle società? Bisogna quindi armonizzare e occorrerà semplificare anche l'imposta sul valore aggiunto.

La senatrice Germontani mi ha fatto una domanda sulla diversità nella legge sulle banche. Nel cosiddetto CRD4 ho inserito disposizioni precise per avere maggiore trasparenza e maggiore diversità.

Penso che una società, un Parlamento, un Paese, un'Europa con un maggior numero di donne alla guida funzionerebbe meglio. Ecco cosa penso. Non dico che ci debbano essere solo donne, però penso che con più donne funzionerebbe tutto meglio e questo per tantissimi motivi. Non tutti sono d'accordo e naturalmente mi esprimo a titolo personale, dal momento che in seno alla Commissione europea vi sono discussioni al riguardo: sono un convinto sostenitore di testi, anche vincolanti, per cui negli organi di direzione e nei Consigli di amministrazione vi sia l'obbligo di inserire un maggior numero di donne responsabili e continuo a lavorare con questa idea in testa.

La senatrice Bugnano ha chiesto se ci fossero altri Paesi che avevano chiesto deroghe alla direttiva servizi. Per quanto ne sappia, non vi sono altri Paesi che hanno chiesto deroghe alla direttiva servizi, né per l'industria balneare, né per i venditori ambulanti. Questa è l'unica indicazione che ho.

La senatrice Fioroni ha formulato due domande, di cui una sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Il sistema attuale di riconoscimento automatico reciproco delle professioni funziona bene per sette professioni. Stiamo vedendo in che modo questo riconoscimento automatico potrebbe essere ampliato. Nell'attesa, farò leva sulla modernizzazione della direttiva sulle qualifiche professionali tra qualche settimana per spingermi più lontano e facilitare la mobilità dei professionisti in generale. Lavoriamo *bottom-up* con molte professioni per la creazione di certificati professionali che potrebbero facilitare gli scambi, l'accesso alle informazioni sulle regole relative alle qualifiche professionali ed il sistema di riconoscimento automatico, e rafforzare anche le garanzie per i pazienti quando si tratta di professioni mediche o sanitarie.

Per quanto riguarda il testo sul tabacco, penso che abbiate ricevuto recentemente in Parlamento il mio collega CioloY, commissario all'agricoltura, che ha confermato che nella proposta avanzata per la futura politica agricola ci sarà sicuramente una diminuzione degli aiuti ai produttori di tabacco per motivi legati alla salute pubblica. Come Ministro dell'agricoltura mi sono occupato della questione e chiederò al commissario Dalli di rispondere con precisione per sapere quali sono le sue intenzioni sulla questione del tabacco.

Il senatore Sangalli ha parlato di proprietà intellettuale di cui sono responsabile e della pirateria e terminerò con questa risposta. Ho pubblicato un documento che è una sorta di strategia europea per la proprietà intellettuale, per dimostrare che i brevetti, la gestione del diritto d'autore, le opere orfane, i marchi non alimentari, l'audiovisivo e la lotta contro la pirateria sono tutte cose che vanno insieme, da non confondere però con la lotta contro la contraffazione che è cosa diversa.

Per quanto riguarda la pirateria non voglio certo criminalizzare quanti utilizzano la pirateria, anche per bloccare l'accesso ad Internet. Vorrei piuttosto privilegiare, come si fa in alcuni paesi come la Danimarca o i Paesi Bassi, un'altra via (e guardo anche alle diverse esperienze della Francia e dell'Italia), esplorerò tutte le possibilità per coinvolgere maggiormente gli intermediari, i *provider* dell'Internet, perché credo che questa sia la chiave giusta per ridurre il fenomeno della pirateria. Bisogna anche aumentare l'informazione e poi, per lottare efficacemente contro la pirateria, bisogna sviluppare l'offerta o le offerte legali ad un prezzo abbordabile e questo è proprio l'oggetto delle leggi, delle normative e delle discussioni che abbiamo sulla protezione della proprietà intellettuale.

Mi preoccupa molto, come ho detto anche per i brevetti, la protezione e la corretta remunerazione in Europa di coloro che creano.

È un'opportunità ed è anche il motivo del nostro vantaggio rispetto alla Cina o ad altri Paesi, purché duri e purché sappiamo proteggere lo sfruttamento dei brevetti «a casa nostra», invece di farli andare all'estero. E ciò che ho detto per gli industriali e per gli agricoltori, che sono protetti anche dalle denominazioni di origine controllata, è vero anche per i creatori, gli artisti, i musicisti e i giornalisti. Sono quindi molto intransigente in materia di protezione della proprietà intellettuale e dei diritti d'autore,

ma questi ultimi devono vivere nel tempo attuale, e il tempo attuale è quello di Internet e dell'Europa. Quindi, insieme ai colleghi, lavoriamo all'adeguamento dei testi e delle leggi per far vivere la gestione dei diritti d'autore e la protezione della proprietà intellettuale nel tempo di oggi che è quello dell'Europa e di Internet.

Ho cercato di rispondere a tutti, mi scuso se il mio intervento è stato eccessivamente lungo e vi ringrazio dell'attenzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Credo di farmi interprete di tutti i colleghi ringraziando il commissario Barnier per la sua disponibilità e per le risposte che ci ha fornito. La prossima volta ci recheremo a Bruxelles per un nuovo incontro, ancor più specifico di quello odierno.

Dichiaro dunque conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 16,40.*